

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

NOI NON ARRETRIAMO DI UN SOLO PASSO



ANNO VI
N. 0/2025



Agorà Comunicazioni srls

COSTA DIADEMA

Germania, Danimarca e Norvegia



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA DIADEMA | **16/05/2025**

KIEL

VOLO DA ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1759

per persona | VOLO DA ROMA FIUMICINO, TASSE
PORTUALI, MANCE, BEVANDE ALL INCLUSIVE,
ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

SIAMO PRONTI ALLE SFIDE DEL NUOVO ANNO SERVONO POCHE MA SERIE POLITICHE SINDACALI

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Anche quest'anno la nostra organizzazione sindacale si troverà ad affrontare nuove sfide per raggiungere ulteriori ed importanti obiettivi a favore dell'intera categoria.

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle, ci ha visti trionfare su diversi fronti del diritto, sia come Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, che nell'alveo della nostra grande federazione sindacale, un patrimonio di associati e di idee che se saputo interpretare potrà donare alla categoria ulteriori brillanti risultati.

Come ad esempio il triennio contrattuale 2022-2024, chiuso in ritardissimo, ma con un risultato positivo per l'intera categoria, un obiettivo importante conseguito grazie ad un tavolo di concertazione che ha visto finalmente qualcosa di nuovo, SAP, COISP/MOSAP E SILP/CGIL, e ovviamente noi della Federazione Sindacale di Polizia con MP in testa, condividendo degli obiettivi comuni e affermandoli con la parte pubblica, grazie ad una nuova maggioranza, nei confronti di chi, approfittando di stupide separazioni, ha pensato bene di potere dominare eternamente lo scenario negoziale.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti abbiamo seguito tutte le fasi negoziale e ci siamo permessi, fin da subito, di suggerire dove dovevano essere messe le risorse destinate al contratto affinché tutti ne potessero godere i benefici e così è stato, adesso per colpa di alcuni, i colleghi beneficeranno degli aumenti nel mese di maggio, almeno questa la previsione più rosea.

Una maggioranza sindacale che se dovesse riconfermarsi alla guida del comparto, nel successivo contratto, finalmente riusciremmo a rideterminare favorevolmente quel divario che si è creato con la vita reale e quindi a favore delle famiglie dei colleghi.

La nostra azione sindacale, aldilà del contratto, si è già messa in moto per far convocare in tempi rapidi i c.d. tavoli negoziali con la parte pubblica per il FESI, e a tal proposito in data 8 gennaio 2025 è stata inviata una lettera di Federazione al Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Capo della Polizia Prefetto Vittorio Pisani e all'attenzione del Direttore delle Relazioni Sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Vice Prefetto Maria Debartolomeis, ufficio deputato per materia.

La nostra categoria necessita di risposte urgenti, rispetto la situazione attuale, la nuova generazione di operatori della Polizia di Stato rischia seriamente la povertà futura quando andranno in pensione e un divario esagerato attuale con il caro via, pensiamo a tutti quei colleghi che per dovere d'ufficio risiedono al nord dove un affitto per un monolocale può toccare fino a 1.200,00 euro.

Manca una azione sindacale mirata all'ottenimento di pochi ma vitali punti, come ad esempio l'aumento salariale, un sostanziale incremento economico di un'ora di servizio straordinario emergente, (magari differenziandolo tra quello programmato e quello disposto d'autorità a cui nessuno per legge può sottrarsi) e infine, e non ultimo certamente per importanza, l'attivazione immediata di convenzioni con le città di tutta Italia per costruire case per le forze dell'ordine assegnate e/o trasferite d'Ufficio, senza le quali nessuno può essere obbligato a raggiungerla.

Obiettivi che già altri avrebbero dovuto ottenere e che invece sanno solo strombazzare numeri e foto con personalità, noi di M.P. la pensiamo così.

POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alla forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: agora.comunicazioni@mypec.eu
OPPURE DI TELEFONARE ALLO 02.89741170



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

Costa FORTUNA.

Antille, Isole Vergini



CABINA INTERNA

COSTA FORTUNA

07/02/2025

GUADALUPA

VOLO DA MILANO MALPENSA

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€2200

per persona | VOLO DA MILANO, TASSE PORTUALI,
MANCE, ALL INCLUSIVE e ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO VI - N. 0/2025



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di adesioni e abbonamenti alla rivista, le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La AGORA' COMUNICAZIONI Srls ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere alle adesioni e agli abbonamenti. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da AGORA' COMUNICAZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento,

la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

AGORA' COMUNICAZIONI Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa, Redazione,

Vendita e Pubblicità

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice S.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

8

IL PUNTO

- UBI IUS IBI SOCIETAS
- AGRIGENTO MERITA LA GIUSTA ATTENZIONE

14

ATTUALITÀ

- IL GANDE FRATELLO DEI SOCIAL MEDIA, POLITICAMENTE CORRETTO, UMANAMENTE SPIETATO
- 10 FEBBRAIO 1986: INIZIA IL MAXI
- VIOLENZA SULLE DONNE: È IL MOMENTO DI AGIRE
- 172° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA DI STATO
- I NOSTRI FIGLI TROPPO CONNESSI E TROPPO SOLI
- "PREMIO LIVATINO, SAETTA, COSTA": RICEVERE PER DONARE
- FACEBOOK ADDESTRÀ L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA GRAZIE AI NOSTRI DATI
- "RAPPORTO EURISPES FOTOGRAFA IL PENSIERO DEI CITTADINI CRESCE LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI"
- SE BOCCIANO LO STUDENTE HIKIKOMORI CHE HA IL CORAGGIO DI TORNARE A SCUOLA
- DR. SEBASTIANO ARDITA, IL MANCATO UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO
- ESTATE DI VELENI, TENSIONE E "MASCARIATE": 21 GIUGNO 1989, ADDAURA
- STRUMENTO DI DISTRAZIONE DI MASSA
- ASSEGNO DI FUNZIONE



GIURISPRUDENZA

58

- CROLLA IL DIVIETO DI MONETIZZARE LE FERIE NON GODUTE

62

PSICOLOGIA

- ADOLESCENTI DEL 3° MILLENNIO. QUALI RISCHI E QUANTE RESPONSABILITÀ
- DISTURBO ALIMENTARE: DIAGNOSI E STEREOTIPI



68

CULTURA

- LA FONTANA DELL'AMORE
- LE OPERE D'ARTE PRESENTI NEL ROMANZO ANGELI E DEMONI



76

FEDERAZIONE

78

SINDACALE

UBI IUS IBI SOCIETAS

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Se volessimo fare un ragionamento partendo dalle conclusioni nulla potrebbe apparire tanto appropriato quanto il titolo che si è scelto e cioè dove vi è lo ius inteso come insieme di leggi la si trova la società, società intesa come consesso civile di individui i cui rap-

porti sono regolati dalle leggi. Una legge per essere efficace, indipendentemente da quale materia regoli, esige come presupposto il rispetto della stessa e le sanzioni che ne discendono in maniera banale altro non sono che il prezzo che consegue alla sua trasgressione.

L'efficacia di una pena è quella di "impedire al colpevole di compiere altri crimini e dissuadere gli altri dal farne di simili".

In buona sostanza la pena ha insita sia una funzione punitiva che una funzione dissuasiva, in realtà la terza funzione di pari importanza è quella rieducativa perché consente alla società di recuperare al suo consesso l'individuo che





comprende, tramite l'espiazione, riconoscendolo l'errore commesso ed il danno causato.

A questo punto sia la comprensione dell'errore commesso e la volontà di rientrare a pieno titolo nel consesso civile diventano un fatto squisitamente soggettivo che può essere analizzato nei numeri complessivi solo attraverso uno studio statistico.

Uno studio che sulla base degli elementi presi in esame può fornire un quadro della situazione.

Nel fare questo però la grande attenzione deve essere riposta nell'introdurre dati quanto più possibile oggettivi e pragmatici in modo che i risultati che emergono siano di aiuto per affrontare la problematica in modo serio ed efficace. Questo studio sottende ad una fase successiva al compimento del reato che consiste nel pagare il giusto debito con la società ed il volervi rientrare a farne parte.

Cosa diversa è la fase precedente laddove a fronte di determinati comportamenti illegali il potere dissuasivo della pena non sortisce alcun effetto.

Questo banalmente è causato da alcuni fattori quali la non immediata applicazione della pena stessa ed un pervadente giustificazionismo dei comportamenti che seppur bene inquadrati dal

legislatore vengono spesso edulcorati in quanto prodotto di un determinato contesto sociale o culturale.

Richiamare questi fattori come giustificazioni ad alcuni reati in genere equivale ad affermare ad esempio che alcuni soggetti possono in maniera indisturbata fare roghi tossici di materiale di risulta per estrarne metalli da vendere non venendo quasi mai perseguiti mentre al contrario se lo stesso comportamento è messo in pratica da un soggetto che vive in un differente contesto sociale ed in un altro luogo questi viene giustamente perseguito e sanzionato.

Questa metafora vale a spiegare come il senso di impunità altro non fa che aumentare il numero dei reati da parte dei primi e per i secondi percepire la punizione non come una giusta conseguenza bensì come un abuso da parte dei tutori dell'ordine e quindi dello Stato.

La politica in generale nel tentativo maldestro di captare consensi spesso e con foga entra a gamba tesa in situazioni nelle quali la prudenza nel giudizio ed il senso di legalità indurrebbero ad una moderazione del linguaggio cercando a seconda della convenienza del momento di fornire giustificazioni di carattere sociologico

descrivendo eventi come conseguenza di malessere sociale e nel caso, purtroppo frequente, si tratti di cittadini stranieri regolari o non quei comportamenti oltre a quello sono dovuti a problemi culturali o di mancata integrazione.

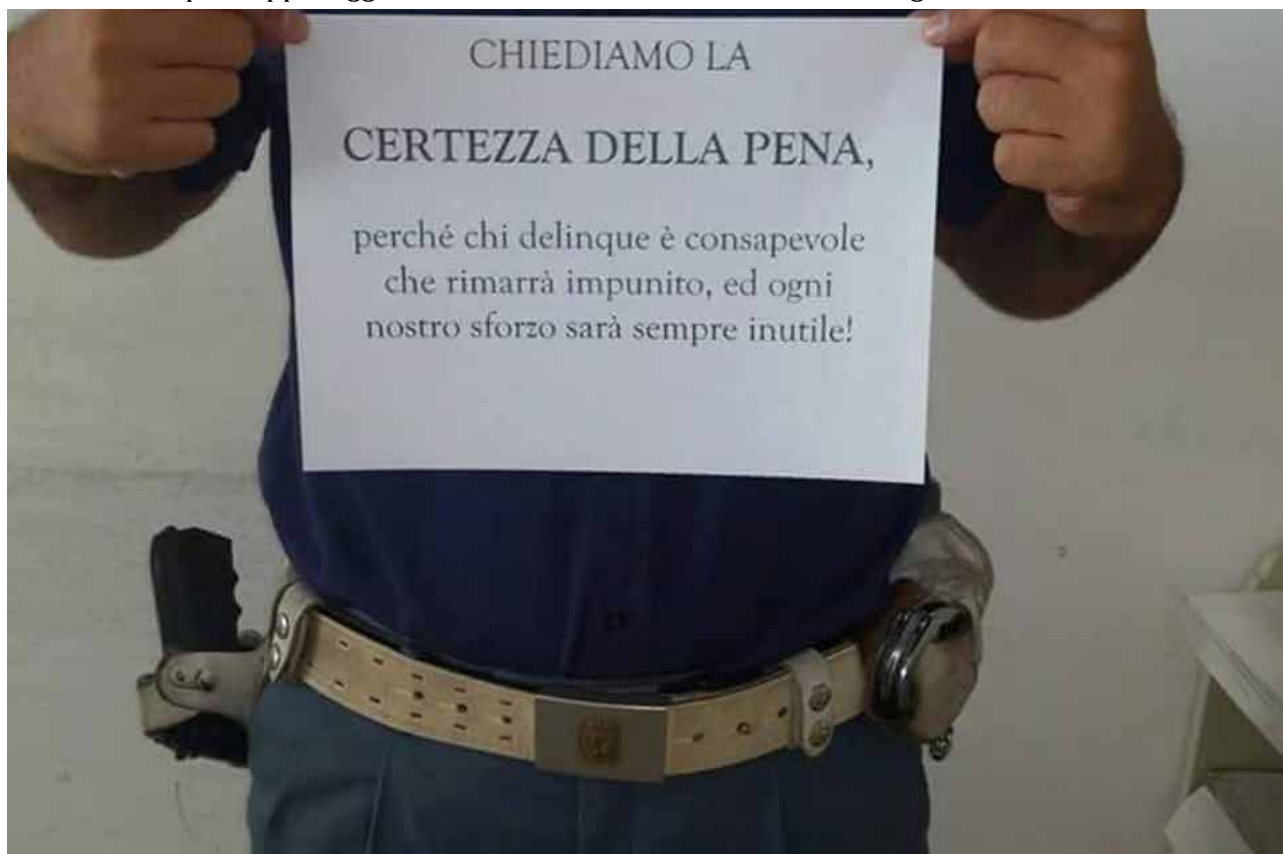
Certo non si capisce o non si vuole capire che il giustificazionismo è la peggiore medicina per guarire i mali di questa società e che i valori che vanno sempre trasmessi ed affermati sono quelli della legalità come unico baluardo per un vivere civile. La legge è legge ed in uno stato laico non può essere prevaricata da regole culturali o di tradizioni etniche, altrimenti potrebbe passare il principio assurdo che lapidare una donna per comportamenti censurati in una legge religiosa consentano ad un soggetto straniero di applicare lo stesso principio e comportamento anche in Italia e questo vale per altre pratiche previste o tollerate in alcuni paesi di provenienza di immigrati regolari e non presenti sul territorio nazionale.

Premesso che l'integrazione è per chi vuole realmente integrarsi la prima regola da seguire deve essere quella che se desidero vivere in un paese diverso dal mio ne rispetto in toto leggi e regole. La cosa che purtroppo oggi ferisce e che in-

teri quartieri, zone o semplicemente vie delle nostre città diventino zone franche del crimine prive quasi di autorità territoriale.

Forze dell'ordine accerchiate o assalite da bande di delinquenti, medici del pronto soccorso aggrediti o malmenati durante il loro turno di lavoro, capotreni accoltellati da soggetti senza biglietto, risse tra gang rivali, donne non più libere di poter passeggiare per paura di essere assalite, rapinate e magari stuprate sono forse la realtà l'immagine che il paese vuole di se? Perché la politica non prova a fare un calcolo banale sul costo sociale di questa situazione e forse si accorgerà che investite in sicurezza, velocizzare i processi, costruire nuove carceri è sicuramente meno oneroso che mantenere questa situazione.

Purtroppo, non tenendo conto che chiede l'opinione pubblica rispetto al tema della sicurezza, continua la logorroica polemica partitica su chi ha fatto o non ha fatto, su quello che hai fatto tu è fatto male, non indicando però soluzioni valide ai problemi, il che produce solo disorientamento negli onesti, sicurezza nei disonesti ed emulazione nei fragili.



Il risultato comunque è quello di ingenerare nei confronti delle forze di polizia sentimenti di sfiducia negli onesti, odio nei disonesti e confusione nei fragili.

Se la sicurezza per incanto non fosse più un tema di scontro politico bensì valore condiviso, se tacessero i leoni dei talk show o perlomeno dicessero cose più sensate forse piano piano si troverebbero soluzioni ad anni a cui è stata dedicata ben poca cura.

Se una raccomandazione si può fare a chi ha, sul tema, responsabilità istituzionali, governative, politiche o sindacali è quello di soppesare bene i termini che vengono usati perché le parole non soppesate spesso sono foriere di conseguenze imprevedibili ed a volte nefaste e a pagarne le conseguenze sono quasi sempre coloro che indossano una divisa perché di tempi bui non se ne sente il bisogno, una parola od una affermazione improvvida può provocare incendi enormi e pericolosi.

Come disse Dante “.....poca favilla gran fiamma seconda.....”.



AGRIGENTO MERITA LA GIUSTA ATTENZIONE

"SERVONO UOMINI E MEZZI PER OTTIMIZZARE LA SICUREZZA"

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Siamo stati fiduciosi fino all'ultimo, nella convinzione che dal centro si monitorasse concretamente le esigenze della Questura di Agrigento espresse dalla nostra O.S. a più riprese. Certo, siamo consapevoli che le risorse umane sono sempre troppo poche rispetto alle richieste di tutte le articolazioni della Polizia di Stato. Eppure, forse un po' ingenuamente, avevamo intrapreso numerose interlocuzioni con il centro affinché comprendessero che ad Agrigento servisse un primo step di assegnazioni di uomini e donne capace di ripianare una carenza, oramai atavica, di risorse umane, che definiremmo davvero drammatica, che sta sottoponendo ad un surplus sovraumano il personale, e in particolare quello delle specialità e dei Commissariati di Pubblica Sicurezza che ricordiamo a Noi stessi, ricadono nelle città di Canicattì, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Sciacca e Licata ,

Capitale ITALIANA
della **Cultura**
— 2025 —
AGRIGENTO



non che la Questura in tal senso sia negli allori, ma tutto sommato, rispetto alle sue articolazioni territoriali, può in qualche modo attendere in un secondo step.

Inoltre l'età media degli uomini e delle donne della Polizia di Stato Agrigentina è davvero elevato, al punto tale che non passa mese che non salutiamo dei nostri colleghi che hanno raggiunto il limite anagrafico dei sessant'anni che gli consente di andarsi a godere la tanto agognata pensione. In questa ore abbiamo letto numerose dichiarazioni da parte del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nelle quali preannuncia potenzialmente a Venezia, circa 120 uomini o a Torino, circa 500 tra le tre forze di Polizia e così via.

Mentre per Agrigento, che si accinge ad essere capitale della cultura Italiana, con tutto ciò che di positivo e negativo comporterà tale evento per garantire per l'ordine e la sicurezza pubblica, con Lampedusa dove gli sbarchi di cittadini extracomunitari continuano e dove, cosa più grave, la criminalità sta fornendo elementi di una attività particolarmente fastidiosa, con minacce nel settore della pubblica amministrazione, con attentati incendiari, colpi di pistola, nelle saracinesche dei negozi a macchine, segnali che nulla di positivo fanno presagire e che nel passato sono stati preludio di crimini più efferati fino ad arrivare all'uccisione di un magistrato e di un agente della Polizia penitenziaria, ma speriamo che quello rimanga solo un triste passato.

Per quanto ci riguarda spingeremo ad oltranza affinché si prenda atto delle reali necessità che la nostra Questura ha per lo svolgimento delle normali attività, figuriamoci con le incessanti e costanti emergenze.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti respinge qualsiasi forma di clientelismo o peggio ancora di becero populismo derivato da esigenze di natura propagandistica, poiché riteniamo che il settore della sicurezza debba essere considerato un settore inviolabile sulla quale investire cospicue risorse sia per quanto concerne le assunzioni sia per l'innovazione tecnologica necessaria affinché ci ponga nelle condizioni necessarie per le sfide del futuro contro una criminalità, che certamente è sempre alla ricerca di nuovi sistemi per commettere reati e farla franca.

AGRIGENTO



Capitale Italiana della Cultura 2025

IL GANDE FRATELLO DEI SOCIAL MEDIA, POLITICAMENTE CORRETTO, UMANAMENTE SPIETATO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

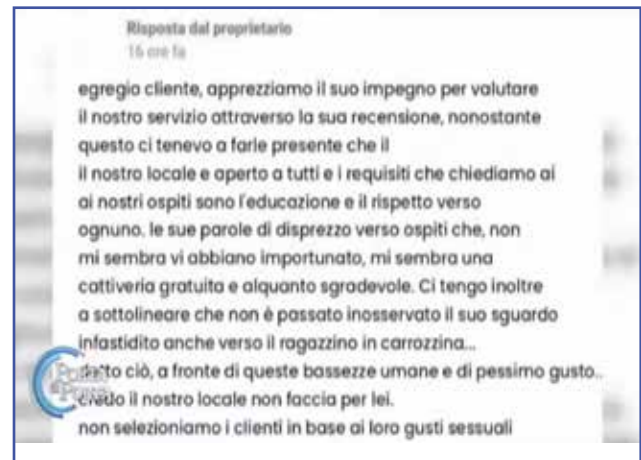
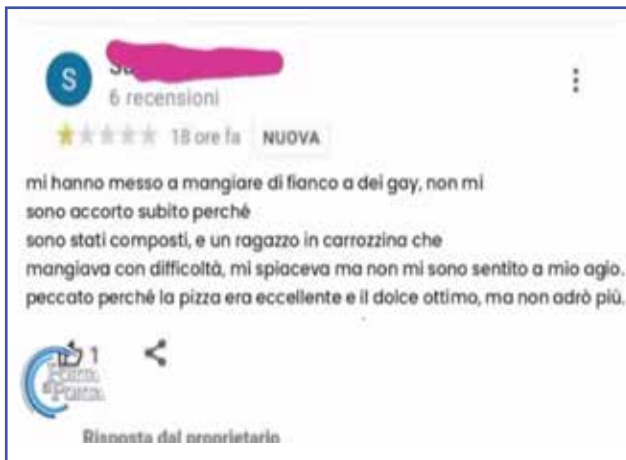
Una ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano, Giovanna Pedretti, alcuni giorni prima della stesura di queste righe, si è suicidata lanciandosi nelle acque gelate del fiume Lambro. Ritengo che quando una persona decide di togliersi la vita, pur nel biasimo di un insano gesto che sottintende sempre

una fuga dai problemi che la vita ci chiede di affrontare, merita un sacro rispetto per aver dimostrato di non possedere quel coraggio che, come il Don Abbondio di manzoniana memoria ci insegna, se uno non ce l'ha, non se lo può dare.

Nel caso in esame, reputo però che qualche riflessione sia d'obbligo, in quanto le circostanze in cui la vicenda è maturata, costituiscono il tipico corollario ambientale della civiltà 2.0 dei giorni nostri, emblematicamente idoneo a dare vita ad una tragedia personale dalle profonde connotazioni sociologiche e di costume (o malcostume). La signora Pedretti era stata nel mirino delle cronache dopo aver pubblicato sui social una risposta ad una recensione sul suo ristorante dai contenuti omofobi e discriminatori.

In breve, ad un presunto cliente che si era lamen-





tato di aver, sì, mangiato bene, ma di averlo dovuto fare accanto alla compagnia non gradita di alcuni gay e di un disabile in carrozzina, aveva risposto sottolineando che il suo locale era aperto a tutti e che l'unico requisito richiesto agli avventori era la buona educazione, invitando quindi detto ipotetico cliente a non frequentare più il suo ristorante.

Non sappiamo se le intrinseche motivazioni che hanno indotto la povera signora Pedretti a redigere la sua piccata ma cordiale risposta, siano state di natura civica o, come in seguito ipotizzato da qualcuno, commerciale, ma credo che le finalità di qualsiasi messaggio divulgato in rete debbano sempre essere analizzate e giudicate alla luce del quid etico-ontologico trasmesso, il quale, nel caso in esame, era il biasimo verso la discriminazione dei gay e dei disabili e tanto avrebbe dovuto prevalere su tutte le altre considerazioni.

Forse, però, la ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano non aveva previsto che l'odiosità delle lamentele del presunto cliente e la conseguente ma ineccepibile risposta battuta in faccia allo stesso dalla medesima ristoratrice, avrebbero scatenato, sui social perennemente alla ricerca di crociate idealistiche da combattere a spada tratta, una virale e frenetica competizione a chi fosse riuscito ad osannare maggiormente la signora Pedretti e a maggiormente fustigare l'ignoto e, forse, fantomatico e odioso avventore.

Di conseguenza torme di assatanati professionisti dell'informazione di massa si sono avventate sul caso, mentre servizi ad hoc sui telegiornali, arricchiti finanche dell'intervento del ministro della disabilità, avevano dato ancora più enfasi ai fatti. Fin qui, ritengo, nulla di anomalo se non la con-

statata evidenza che, al giorno d'oggi, l'immanente interconnessione globalizzante dei social media, può trasformare chiunque di noi, a volte senza da noi volerlo, in celebrità assurde a icone del bene o, viceversa, a simboli del male o del disdicevole, a seconda delle circostanze.

Fatto sta che ad un certo punto l'edificante vicenda finora descritta, fa gola agli appetiti investigativi di tale Selvaggia Lucarelli e del suo compagno Lorenzo Biagiarelli, i quali, assurgendosi ad esperti di grafologia internautica, iniziano a sollevare il dubbio che la recensione del misterioso, non identificato e sgradevole cliente della signora Pedretti, sia stata scritta dalla stessa mano di chi ha poi redatto l'ineccepibile ed edificante risposta.

E siccome i citati signori Lucarelli e Biagiarelli appartengono, a quanto pare, a quella categoria di persone che riescono con successo ad influenzare l'ondivago ed effimero umore degli internauti, ecco coloro i quali avevano fino a poco prima rivolto iperboliche elogi in salsa buonista alla signora Pedretti, trasformarsi, con un virtuale click, in implacabili odiatori verso la medesima, rea di aver beffato la loro sensibilità attitudinale a approfondire i due aspetti estremi del nostro armamentario sentimentale (buonismo estremo e odio esasperato). Mi sembra di vedere la sventurata signora cinquantenne Giovanna Pedretti, accorgersi di essersi invischiata, con il suo entusiasmo valoriale, in un gioco diventato più grande di lei, dai risvolti non previsti, dagli esiti tutt'altro che scontati.

Una mente non solida fatica non poco a reggere il livore di un odio di massa e non mi permetto di statuire se quella della ristoratrice lombarda sia stata una mente forte o fragile, fatto sta che ha ceduto, soccombendo allo sconforto e all'amarezza

di un odio spesso irrazionale, frutto della nostra epoca ma con radici nella mai sopita bestia che alberga nel nostro ancestrale ego.

Non mi sembra valga neanche la pena, perché irrilevante, soffermarsi sull'autenticità della recensione a cui la ristoratrice ha opposto la sua risposta foriera del putiferio che avrebbe innescato di lì a poco, ma mi permetto di scorgere, nella sua eventuale artificiosità, molte analogie con lo sfoggi di ipocrisia e di farlocco sentimentalismo che, nel silenzio di tutti, ci vengono spesso propinati senza che qualcuno se ne voglia accorgere e gridi allo scandalo.

Ricordo che anni or sono diversi personaggi celebri che si erano prodigati in dichiarazioni pubbliche di accoglienza ad oltranza di quei migranti irregolari che sbarcano a migliaia sulle nostre coste, vennero interpellati singolarmente da un giornalista di uno dei tanti programmi di provocazione televisiva che imperversano in tv e, alla domanda se ognuno di queste celebrità fosse disposto ad accogliere in casa propria almeno un migrante, qualcuno tergiversò, qualcun altro si mostrò verbalmente disponibile senza però poi passare a fatti concreti, mentre qualcun altro disse chiaro e tondo di non voler essere disturbato.

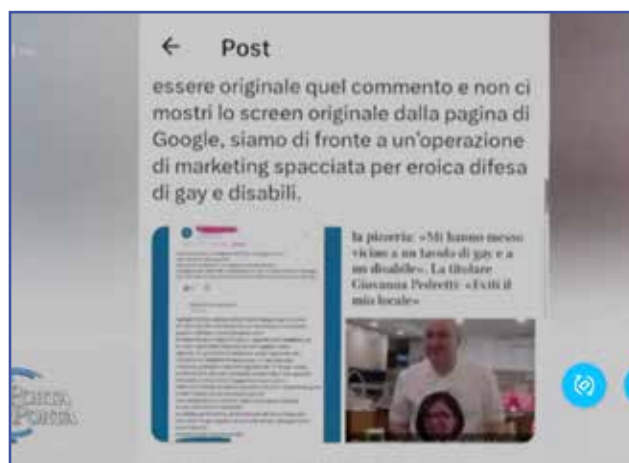
Non critico detti personaggi, pur dissentendo su tali modi di fare, ma mi permetto di formulare una riflessione di empirismo ideologico, o meglio, idealistico.

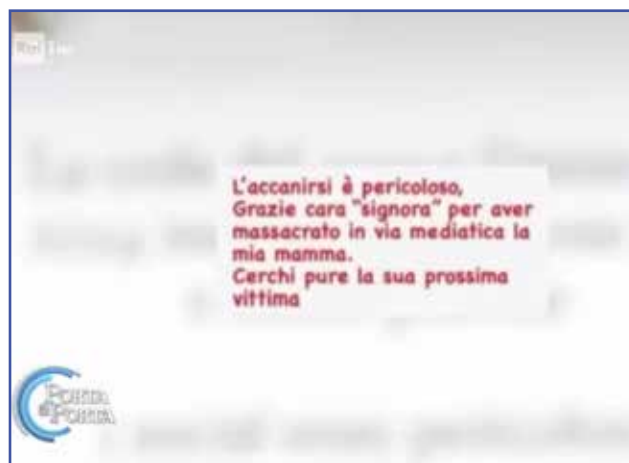
Spesso, quasi abitudinariamente, al fine di veicolare idee e valori in cui si crede, giusti o sbagliati che siano, tanta gente mente, si inventa aneddoti, si dichiara disponibile a fare ciò che nei fatti non sarebbe mai disposto a fare: ei leoni da tastiera non eccepiscono mai nulla dinanzi a tanta e tale ipocri-

sia, forse ricorrendo alla machiavellica giustificazione secondo cui "il fine giustifica i mezzi", ragion per cui, probabilmente, a loro modo di vedere le cose, una sorta di licenza poetica, pardon, politica, dovrebbe spesso ammantare le dichiarazioni incongruenti di chi divulga i propri ideali farciti da incoerenza e contraddittorietà comportamentale. Nel caso della povera signora Pedretti, però, tale scriminante di filosofia politica non è stata applicata, pur avendosi potuto ipotizzare, sin dal sorgere dell'intera vicenda, l'inverosimiglianza delle lamentele dell'ipotetico cliente, troppo odiose per essere vere.

Probabilmente la povera ristoratrice, già impegnata nel sociale e adusa a praticare presso il proprio esercizio l'altruistica consuetudine del "sospeso", (pizza pagata a chi non ha disponibilità), qualora si fosse effettivamente inventata la storia del reprobo cliente dalle invereconde lamentele, altro non avrà voluto fare che veicolare un messaggio di condanna alla discriminazione verso gay e disabili e tale finalità, a prescindere da come la si pensi, avrebbe dovuto, a mio sommo parere, indurre ad una maggiore prudenza chi ha voluto a tutti i costi esibire la propria abilità di cacciatore di post adulterini e smascherarla pubblicamente.

Ma forse, per chi con la propria visibilità ci si guadagna il pane, non è facile resistere alla tentazione di assumere il ruolo di vestale del tempio della verità, anche e solo quando la verità bisogna reclamarla verso una maldestra, impreparata e ingenua cittadina che si è pure vista convocare dai locali carabinieri per essere assunta a sommarie informazioni (che poi, con tutto il rispetto per i colleghi, mi chiedo, per procedere in ordine a quale reato?). In considerazione del clamore gossipparo scatenato





tosì, non escludo nemmeno che i carabinieri abbiano proceduto ad interrogare la povera Pedretti per far fronte a qualche superiore richiesta di attingere maggiori informazioni possibili sulla vicenda e, probabilmente, il loro agire è quello che può trovare più di tutti una comprensibile argomentazione.

Forse invece i tempi sono maturi per introdurre, fra le varie fattispecie criminose che abbondano nel nostro voluminoso codice penale, anche quella di "linciaggio mediatico", configurabile verso i tanti leoni da tastiera che utilizzano l'odio come linfa vitale mediante la quale dimostrare al mondo intero di esistere, di poter condizionare la vita altrui, di riuscire ad infliggere sofferenza.

Quella stessa sofferenza e patimento che hanno ucciso Giovanna Pedretti, di professione ristoratrice, additata al pubblico ludibrio da chi, adesso, sta subendo l'ondata di ritorno di quell'odio becero

che lei stessa aveva scatenato verso una inerme e mite persona di mezza età.

Non è facile ammaestrare l'odio, ci vuole arte a saperlo fare, ma, a volte, gli ammaestratori d'odio soccombono, come gli ammaestratori di belve, sotto le grinfie di ciò che reputavano di saper meglio manipolare.

Ed è ciò che mi auguro non accada alla sig.ra Lucarelli, fatta a pezzi anche lei dal furore vendicativo di chi, fino a ieri lodava la sig.ra Pedretti, poi la demonizzava e infine l'ha beatificata, maledicendo chi gliel'aveva fatta demonizzare.

Ma io, l'ultima cosa che vorrei vedere, sono ulteriori vittime dell'odio, ragion per cui mi auguro che queste ondanti effimere imprese degli untori mediatici dell'accanimento ad oltranza, cessino adesso e per sempre e ciò che è avvenuto ci insegni come comportarci per il futuro.



10 FEBBRAIO 1986: INIZIA IL MAXI

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo:

"Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.

A traverso il sangue versato nel corso degli anni, gli esili forzati dei giudici Falcone e Borsellino nell'isola dell'Asinara, il lavoro incessante del pool antimafia, i blitz, i grandi risultati investigativi delle forze dell'ordine (si veda il "rapporto dei 162") e le dichiarazioni di alcuni informatori, si arriverà, nel 1986 al maxi processo. Un'aula bunker, l' "astronave verde", a prova di attacco missilistico, messa su in sei mesi, a fianco del carcere Ucciardone di Palermo, 475 imputati ingabbiati in celle poste a semicerchio, circa 200 avvocati difensori, 600 giornalisti accreditati, 350 udienze, 635 arringhe che porteranno alla fine, dopo 35 giorni di camera di consiglio, a 346 condanne, 114 assoluzioni, 19 ergastoli e circa 2.265 anni di carcere comminati.

Il Maxi rappresenta un punto di svolta nella lotta alla mafia; finalmente, dopo resistenze, reticenze, negazioni e omissioni, non ci sono più dubbi: "la mafia esiste!", ha un nome, si chiama "cosa nostra" ed è un'associazione a delinquere strutturata sul territorio. Come già detto nei precedenti articoli, fino al maxi, sono in pochi a parlare di cosa nostra, sono un manipolo di uomini ad averla descritta nel rapporto "Michele Greco + 161", poi per il resto, nulla o quasi. A partire dal 1984, don Masino Buscetta ha aperto le porte dell'inferno, ha fornito i codici identificativi per decifrare il linguaggio, i simboli, la struttura di cosa nostra. Don Masino spiega e rende manifesta una struttura organizzata, verticistica e piramidale al cui vertice è posta una cu-



pola, interprovinciale, che ha potere decisionale, una sorta di "esecutivo" che approva o nega il compimento di omicidi. La cupola è composta da capi mandamento "eletti" tra le famiglie; le famiglie si dividono la città e la provincia. Le famiglie della provincia prendono il nome dai paesi di provenienza. Ogni famiglia dispone di un esercito, costituito da soldati strutturati in decine a cui capo sta un capodecina. I soldati garantiscono l'efficienza di cosa nostra sul territorio, sono armati, senza scrupoli. Cosa nostra è dunque un'organizzazione militare, armata fino ai denti e dispone di armi ed attrezzature che gli uomini dello stato si sognano. Da una parte i kalasnikov, dall'altra le beretta, da una parte macchine e moto rampanti, dall'altra Vesponi acquistati personalmente dagli uomini della Mobile con i propri stipendi. Gli omicidi vengono decisi dalla commissione (o almeno così era fino all'ascesa corleonese) e se una famiglia deve commettere un omicidio in una zona di non appartenenza, deve chiedere il permesso alla famiglia o alle famiglie che su quella zona esercitano il

loro controllo. In cosa nostra ci sono poi gli "uomini d'onore" che dell'onore non conoscono nemmeno l'odore, ma si chiamano così, e sono una cerchia di eletti che ha accesso ai più oscuri segreti. Cosa nostra non ha codici, quelle sono solo leggende metropolitane legate ad un racconto romantico e distorto di una mafia del prima e del dopo, di una mafia che non tocca donne e bambini; tutte sciocchezze smentite tragicamente dai fatti. Nessun codice dunque in cosa nostra, eccetto una legge ferrea, non scritta e su cui non si transige, una legge che tutti conoscono e che devono rispettare: di cosa nostra non si deve parlare fuori da cosa nostra, la "cosa" è nostra e fuori di essa nulla deve trapezare. Cosa nostra è una loggia segreta di cui non si può parlare all'esterno. Cosa nostra è di chi ne fa parte, fuori da essa il nulla. Questa ultima precisazione è necessaria se si vogliono capire passaggi importanti interni allo stesso maxi. Se si osserva infatti lo svolgimento dell'intero processo, ci si renderà conto che almeno fino ad un dato momento, gli unici a parlare di cosa

nostra sono i collaboratori ed in particolare proprio don Masino il quale, davanti al dott. Giordano, ricostruisce avvenimenti e fatti legati ai suoi trascorsi interni all'organizzazione, facendo nomi e cognomi. Al di là però di quelle dichiarazioni, rimane solamente un muro di omertà che difficilmente sembra potere essere scalfito. Qualcosa però è destinato a cambiare le carte in tavola, si tratta di una tragedia devastante che vede coinvolto un bambino, sì, un bambino di undici anni; il nome del bambino è Claudio Domino, è un'anima innocente Claudio, cresciuta nell'amore della sua famiglia, nel quartiere di San Lorenzo a Palermo. La sera del sette ottobre 1986, un killer a bordo di una moto di grossa cilindrata, spara in testa al bambino, giustiziandolo, dopo averlo chiamato per nome per attirarlo a sé. L'omicidio del piccolo Claudio è avvolto nel mistero, ancora dopo quasi quarant'anni; non c'è mai stato un processo per questo efferato omicidio, non è mai stata consegnata, ai genitori del bambino, una verità giudiziaria, non c'è mai stato nulla se non silenzi e alcune dichiarazioni che negli ultimi anni hanno gettato su quell'omicidio possibili chiavi di lettura fino

a quel momento inimmaginabili. L'omicidio di Claudio rimane avvolto nel mistero e nell'oblio di chi ha deciso che di quell'esecuzione non si dovesse sapere nulla. Ai tempi furono vagliate tante strade, i genitori del piccolo Claudio furono sottoposti ad una schermatura totale, come se le cause della morte del bambino fossero da andare a cercare nella vita di una famiglia, la Domino, che invece non aveva e non ha mai avuto nulla da nascondere. I genitori del piccolo Claudio ancora oggi cercano verità e giustizia per il loro bambino ma quei muri di gomma che si sollevarono tanti anni fa, continuano ancora ad innalzarsi come fossero insormontabili. Eppure, nonostante tutto ciò, questi genitori esemplari, Graziella e Ninni, non si sono mai arresi ed ancora oggi, dopo tutti questi anni, continuano a lottare e cercare incessantemente la verità che prima o poi verrà fuori.

L'omicidio del piccolo Claudio, con tutti i suoi misteri, riuscì a scuotere però le fondamenta del maxi, imprimendo allo stesso un'accelerazione inaspettata. Dopo l'omicidio del bambino infatti, Giovanni Bontade, fratello di Stefano (la cui uccisione aveva dato inizio alla seconda guerra





di mafia), chiese, da una delle gabbie interne all'aula bunker, di leggere un comunicato: "... Noi condanniamo questo barbaro delitto che provoca accuse infondate anche verso gli imputati di questo processo...". Era la svolta, quel "noi" a chi si riferiva? Se c'era un "noi" ciò significava che c'era una parte ed un'altra parte, che c'era cosa nostra, che esisteva e questa volta,

a dirlo, non era un collaboratore, un ex appartenente a quell'associazione, ma un militante, per altro di peso, un uomo interno al sistema, un uomo che verrà successivamente ucciso, un anno dopo avere letto quel comunicato.

il 16 dicembre 1987, alle 18.07, dopo trentacinque giorni di camera di consiglio, il Presidente Alfonso Giordano, iniziò la lettura delle 54 pagine della sentenza, chiudendo alle ore 19.35. Il primo grado del maxi si era concluso con condanne, ergastoli ed anche assoluzioni ed un soddisfatto Giovanni Falcone, chiuso nella stanza del suo "bunkerino", chiamando uno dei suoi più stretti collaboratori, Giovanni Paparcuri, disse testuali parole: "papa (così Falcone chiamava confidenzialmente Paparcuri), ce l'abbiamo fatta!". Un raro momento di soddisfazione che ripagava, anche se solo parzialmente, tutti gli sforzi e tutte le vite che per quel processo e per quelle condanne, erano state consumate. Era il 1987 ma ancora tanto sangue innocente sarebbe stato versato; era il 1987, una battaglia era stata vinta, ma la guerra sarebbe continuata inesorabilmente.



VIOLENZA SULLE DONNE: È IL MOMENTO DI AGIRE

NEI CASI DI FEMMINICIDIO LA VITTIMA SCOMPARE E L'ASSASSINO DIVENTA QUASI UN EROE. ALLORA, NOI DOBBIAMO FARE UNA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE E VIVERE UN NUOVO UMANESIMO. DOBBIAMO UNIRCI E DIRE "NO" A QUALUNQUE FORMA DI VIOLENZA, A QUALUNQUE MANCANZA DI RISPETTO E DI RESPONSABILITÀ. DOBBIAMO FARLO TUTTI I GIORNI E NON SOLO IL 25 NOVEMBRE O L'8 MARZO

● Prof. Francesco Pira*



**Professore Associato
di Sociologia dei Processi Culturali
e Comunicativi – Università
degli Studi di Messina*

Quest'anno, come ogni anno, abbiamo celebrato il 25 novembre, giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Purtroppo, viene da chiedersi a cosa sono serviti i tanti minuti di silenzio in tutta Italia e a cosa sono servite le tante manifestazioni se poi i numeri ci mostrano continui crimini efferati. I dati dell'osservatorio Fragilità Legacoop-Ipsos 2023 sono stati pubblicati su Il Domani e a renderli noti è stato il ricercatore Enzo Rizzo, Direttore Scientifico Ipsos Italia. Il quadro che emerge è allarmante, poiché si rileva "una contrazione nella condanna e nella stigmatizzazione da parte di uomini e giovani di alcuni comportamenti violenti verso le donne". Gli esempi sono diversi e preoccupanti. "Minacciare di procurare dolore fisico a una donna che respinge l'uomo è condannato e ritenuto ingiustificabile nel 2023 dal 72 per cento degli uomini. Nel 2021 il dato era al 77 per cento, con un calo di cinque punti di tensione. Mettere in rete o inviare ad amici foto esplicite di una donna è ritenuto riprovevole e da non fare mai dal 70 per cento dell'universo maschile, mentre nel 2021 era condannato dal 73 per cento. Dare uno schiaffo a una donna era condannato dal 72 per cento degli uomini nel 2021, oggi siamo scesi al 65 per cento". Un aspet-



GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



25 NOVEMBRE

to positivo riguarda “la possibilità di fare commenti o scherzi a sfondo sessuale su una donna: siamo passati dal 33 per cento di uomini che condannano e ritengono inaccettabile questo atteggiamento nel 2021, al 49 per cento di oggi”.

Peggiorate anche le percentuali su alcuni gravi atteggiamenti che si ripetono costantemente. Un allarme sociale che si riscontra nei casi di violenza e che viene confermato dal numero di femminicidi. Le cause che il report individua sono tante. “La prima causa per le donne (57 per cento), è legata alla tendenza a considerare le donne un oggetto di proprietà dell’uomo”.

Risso sottolinea che la “ricerca porta alla luce non solo il permanere di una subcultura machista e patriarcale, ma anche gli effetti perniciosi che decenni di mercificazione del corpo delle donne hanno arrecato all’humus relazionale tra i sessi e agli anticorpi contro la violenza sulle donne”.

Da sociologo della comunicazione, ho concentrato le mie ricerche su come il web ha cambiato il nostro modo di concepire la violenza. In questi ultimi mesi sono accaduti fatti terribili. La morte di Giulia Cecchettin, uccisa dall’ex fidanzato, ha sconvolto l’Italia e da quando lei non c’è più il nostro modo di pensare alla violenza sulle donne è cambiato.

I social network hanno cambiato le nostre relazioni e oggettivamente c’è una forma di violenza psicologica che viene esercitata attraverso la rete. I ricatti che si consumano sul web sono davvero tanti.

Trovare delle risposte ai drammi che stiamo vivendo non è facile, ma dobbiamo continuare a lavorare e dobbiamo impegnarci. Le istituzioni, le associazioni, gli esperti, il mondo della chiesa e del volontariato, devono affrontare insieme questa emergenza. Si tratta di un’emergenza preoccupante, perché sta cambiando il modo di interpretare i legami.

Ormai, abbiamo bisogno di essere sempre protagonisti, di apparire, di vetrinizzare e questo sta trasformando le relazioni. La cattiveria è cresciuta a dismisura e la preoccupazione più grande è che si parli solo di numeri. Sì, perché continuiamo a contare quante sono le vittime dall’inizio dell’anno e a calcolare le percentuali di femminicidio.

Nei casi di femminicidio la vittima scompare e l’assassino diventa quasi un eroe. Allora, noi dobbiamo fare una grande rivoluzione culturale e vivere un nuovo Umanesimo. Dobbiamo unirici e dire “No” a qualunque forma di violenza, a qualunque mancanza di rispetto e di responsabilità. Dobbiamo farlo tutti i giorni e non solo il 25 novembre o l’8 marzo. Non possiamo pensare ai progetti solo quando viene uccisa una donna. Noi come società non abbiamo assicurato un futuro a tante giovani vite i cui sogni sono stati spezzati. Uniamoci e proviamo a crescere insieme e a far crescere i nostri ragazzi, abituandoli al rispetto dell’altro e della propria e altrui vita.



IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica

Prefetto Vittorio Pisani
Capo della Polizia
Direttore generale della Pubblica Sicurezza
Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale, 1
ROMA

Desidero rivolgere alle donne e agli uomini della Polizia di Stato il più cordiale saluto, in occasione della celebrazione del 172° anniversario di fondazione.

Passione civile e rigore etico, vicinanza ai cittadini e fedeltà ai valori costituzionali, elevata professionalità e crescente specializzazione tecnica, costituiscono i tratti distintivi di un Corpo a servizio della comunità, elementi che ne fanno un prezioso punto di riferimento nella vita di ogni giorno.

La Polizia di Stato, nell'accompagnare la vita democratica del Paese, contribuisce a porre le indispensabili premesse per il pieno esercizio delle libertà costituzionali, in un contesto in cui legalità, coesione sociale, tutela dei diritti e della dignità delle persone contro ogni sopruso, intimidazione o prevaricazione, costituiscono l'orizzonte del suo impegno.

Sono sfide che quotidianamente la Polizia di Stato affronta nella lotta contro ogni forma di criminalità organizzata e di terrorismo, nelle azioni per prevenire e contrastare i fenomeni delinquenziali di maggiore impatto nelle diverse aree del Paese, a partire dagli odiosi episodi di violenza e di aggressione, in particolare da quelli contro le donne.

In ogni campo, l'azione del Corpo concorre a dare efficace risposta alle istanze di sicurezza a garanzia del consorzio società, anche su nuovi terreni, quali l'ambiente digitale, con i conseguenti rischi della criminalità informatica e del cyberbullismo.

È il delicato impegno posto nel garantire l'esercizio del diritto di riunione e di manifestazione del pensiero, unitamente all'incolumità delle persone e alla tutela dei beni, in una corretta gestione dell'ordine pubblico, per il quale la Repubblica ha conferito, nel 2023, la Medaglia d'oro al Valor Civile alle donne e agli uomini dei Reparti Mobili, per la dedizione profusa nell'assolvimento dell'incarico.

È l'obiettivo, nell'attuazione delle politiche di sicurezza nei territori, come pure nella cooperazione internazionale, della gestione del fenomeno migratorio che si manifesta fuori dai canali legali, in cui preziose sono le esperienze maturate con approcci integrati e partecipativi, che vedono in campo, insieme, attori istituzionali e componenti della società civile.

La promozione dei valori del rispetto delle regole e della leale competizione, in particolare tra i giovani, attuata dal Corpo anche mediante la pratica sportiva, è testimoniata dalla Medaglia d'oro al Valor Civile conferita alla Bandiera della Polizia di Stato, in relazione ai risultati agonistici e alle iniziative di prossimità e inclusione delle Fiamme Oro, di cui quest'anno ricorrono i settant'anni di costituzione.

Nell'odierna ricorrenza, mi è grato esprimere i sentimenti di riconoscenza dell'intera collettività nazionale agli appartenenti al Corpo per il costante e generoso servizio prestato quotidianamente. Un commosso pensiero va a quanti hanno perso la vita o sono rimasti feriti nell'adempimento della missione loro affidata dalla Repubblica.

Con tali sentimenti, a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato e ai loro familiari giungano i più intensi auguri di buona Festa.

Sergio Mattarella

Il Presidente della Repubblica





IL MESSAGGIO DEL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO



In occasione di questo 172° anniversario desidero rivolgere a voi, donne e uomini della Polizia di Stato, il mio personale ringraziamento per il quotidiano impegno a tutela delle nostre comunità.

Operate con coraggio, professionalità e dedizione esemplari, affrontando sfide sempre nuove ed inedite per affermare la legalità e consentire una serena convivenza civile, nonostante le tante difficoltà ed insidie che rendono spesso arduo il vostro compito.

Sono pienamente consapevole di quanto sia impegnativo oggi indossare una divisa, simbolo e sintesi di valori che travalicano il senso di quello che può essere considerato solo un lavoro, ma che in realtà attinge la propria sostanza agli stessi principi che fondano la nostra democrazia.

I cittadini ripongono in voi grandi aspettative e un sempre più diffuso sentimento di fiducia, consapevoli che la salvaguardia della loro sicurezza è affidata ad autentici professionisti che comprendono profondamente il senso di una missione che, al

contempo, è chiamata a tutelare le libertà fondamentali.

Dalla prevenzione della minaccia terroristica alla lotta alla criminalità organizzata, dall'attività di controllo del territorio alla prevenzione e al contrasto della criminalità diffusa: la vostra azione, connotata da senso di equilibrio e competenza, ha permesso di garantire sempre, in ogni scenario, la più elevata cornice di sicurezza.

La vostra presenza a presidio della legalità, nei quartieri e nelle strade delle nostre città, favorisce la percezione di sicurezza rendendo le stesse più vivibili.

Le iniziative pensate e messe in atto dalla Polizia di Stato sono frutto di una lungimirante visione che non si accontenta di reprimere le condotte illecite, ma che ambisce a prevenire le cause della devianza, promuovendo l'educazione alla legalità, l'incontro, il dialogo, la partecipazione.

È questo tratto di prossimità, è questa appassionata ricerca di un sentire condiviso che dà il senso di una comunità che costruisce passo passo il proprio futuro.

Un ringraziamento alle Fiamme Oro, il cui impegno nella pratica sportiva e nelle attività di inclusione sociale a favore di tanti giovani, è stato solennemente riconosciuto pochi giorni fa dal Presidente della Repubblica con il conferimento della Medaglia d'oro al Valor Civile, in occasione dei settant'anni della costituzione del Gruppo.

Continuo ad assicurarvi il mio massimo e convinto impegno, affinché la specificità del vostro ruolo possa continuare a essere progressivamente riconosciuta e valorizzata.

A voi tutti, donne e uomini della Polizia di Stato, e a quanti hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere, a difesa dei valori e dei principi di libertà del nostro Paese, va la mia profonda gratitudine.

Auguri e buona Festa della Polizia!



IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLA POLIZIA



In occasione del nostro 172° Anniversario, mi rivolgo alle donne e agli uomini della Polizia di Stato con emozione e orgoglio.

L'emozione che prova ogni poliziotto, sia in servizio che in pensione, in un giorno che è diverso da tutti gli altri, in cui passato e presente si uniscono in una stratificazione di ricordi che lega ogni anno la liturgia della Festa alla vita privata e professionale di ciascuno di noi.

L'orgoglio, e la responsabilità, di essere al vertice di un'Istituzione a cui la legge affida un bene primario così prezioso come l'ordine pubblico e la sicurezza collettiva.

La Festa della Polizia non può e non deve essere allora solamente un anniversario; ma necessariamente anche una giornata di riflessione.

Non possiamo lasciarci travolgere dal rapido svolgimento degli impegni quotidiani; correremmo il rischio di perdere le giuste rotte che devono guidarci lungo il nostro cammino al servizio del Paese.

Siamo chiamati ad operare in un'epoca caratteriz-

zata dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale, ma che ha riscoperto, con angoscia e purtroppo con concretezza, il termine guerra: una parola che tutti speravamo fosse oramai riposta nei libri di storia o confinata in angoli molto lontani della Terra. La conseguente instabilità internazionale sta incidendo sul comune vivere sociale, non solo determinando sentimenti di smarrimento e mancanza di fiducia nel futuro, ma altresì con riflessi inevitabili sull'ordine pubblico e la sicurezza collettiva: quei beni primari la cui tutela abbiamo il dovere di garantire.

Nel contempo, le conflittualità sociali, non risolte nelle sedi competenti, trovano sempre più il loro luogo di confronto politico ed economico nelle piazze; e le forze di polizia, impiegate a garantire legalità e libertà di manifestazione, sono percepite spesso, sia pur erroneamente, come una controparte dei dimostranti.





Da qui, il necessario e difficile equilibrio professionale per riuscire a bilanciare sicurezza collettiva e libertà individuali: ci è, infatti, rigorosamente richiesta sia la sensibilità a sopportare i toni provocatori ed a contenere le tensioni, sia l'intelligenza pratica per comprendere tempestivamente quando va posto un limite fermo a tutela della legalità.

La diffusa azione di radicalizzazione sul web e l'incitamento al compimento di atti di emulazione ha, inoltre, innalzato la soglia dell'attenzione preventiva che dobbiamo incessantemente dedicare al rischio connesso al terrorismo internazionale. Nondimeno, le varie forme di criminalità che colpiscono la dignità umana ed incidono sul sereno vivere civile, continuano ad affliggere le nostre comunità.

Sono, dunque, tanti i compiti a noi affidati.

E la paura del cittadino comune rimane il nostro nemico più insidioso in un quadro in cui il livello di "sicurezza percepita" rimane più basso rispetto alla sicurezza reale, ovvero la "sicurezza rilevata" dai dati statistici.

Ne consegue la necessità di essere presenti sul territorio, sulle strade, tra la gente per contribuire fattivamente a trasmettere fiducia e serenità, perché proprio la nostra identità di forza di polizia ad ordinamento civile ci pone al centro dei bisogni del cittadino, vicino alle vittime dei reati, persone ferite, offese, umiliate.

Care poliziotte e cari poliziotti, siamo consapevoli che il nostro non è un compito facile; ma lo adempieremo sempre ed ovunque con umiltà, con disciplina e rispetto delle libertà democratiche.

Questo è l'impegno che noi, in continuità con chi ci ha preceduto, abbiamo il dovere di assolvere, nella consapevolezza che se non saremo in grado di guadagnarci con autorevolezza il rispetto della società civile non potremmo mai essere in grado di garantirne la sicurezza.

L'Anniversario rimane, comunque, un giorno di festa e, dunque, cari colleghi, trasmettete alle vostre famiglie ed ai cittadini la gioia di essere quello che siamo e l'orgoglio di adempiere a quello che facciamo.

Auguri!

I NOSTRI FIGLI TROPPO CONNESSI E TROPPO SOLI

IN ITALIA NELLA SOLA POPOLAZIONE STUDENTESCA, CI SIANO TRA I 50 MILA E I 100 MILA HIKIKOMORI IN FASE 1, QUELLA INIZIALE". QUESTO FENOMENO INTERESSA I GIOVANI CHE HANNO UN'ETÀ COMPRESA "TRA I 14 E I 30 ANNI, SOPRATTUTTO MASCHI (TRA IL 70% E IL 90%), ANCHE SE IL NUMERO DELLE RAGAZZE ISOLATE POTREBBE ESSERE SOTTOSTIMATO DAI SONDAGGI EFFETTUATI FINORA". NEI DIVERSI INCONTRI NELLE SCUOLE A CUI HO PARTECIPATO, HO AVUTO MODO DI COMPRENDERE CHE ANCORA SI PARLA POCO HIKIKOMORI. È NECESSARIO CHE I GENITORI SAPPIANO INTERPRETARE I COMPORTAMENTI, GLI SGUARDI, LE PAROLE E ANCHE I SILENZI DEI LORO FIGLI

● Prof. Francesco Pira*



*Professore Associato
di Sociologia dei Processi Culturali
e Comunicativi – Università
degli Studi di Messina

Osho Rajneesh, mistico e maestro spirituale indiano, ha spiegato il valore del termine isolamento con queste parole: "Il mondo è pieno di gente che si sente isolata; a causa di questo isolamento fa le cose più sciocche nel tentativo di riempire quella ferita, quel buco, quel vuoto, quella negatività". Purtroppo, la solitudine fa commettere errori insensati e genera dolore emotivo.

Ormai, le nuove tecnologie fanno parte della nostra vita e tendiamo ad immergerci nell'universo virtuale o in mondi paralleli. Il progresso può darci tante nuove opportunità, ma dobbiamo essere in grado di comprendere alcuni fenomeni allarmanti. In diverse occasioni, ho parlato dei giovani hikikomori. La parola hikikomori arriva dal Giappone e vuol dire "stare in disparte" e mette in evidenza il numero di tutti quei ragazzi che scappano dalla vita sociale. Un allontanamento che può durare mesi e in alcuni casi diversi anni. Chi sceglie di isolarsi abbandona ogni attività, le uscite, gli amici e anche la propria famiglia.

Zygmunt Bauman, il grande sociologo polacco, ci ha spiegato come, nell'era moderna e liquida, le relazioni stanno cambiando. Consumiamo i rapporti ed è facile fuggire, per evitare di capire cosa ci chiede il nostro cuore





o la nostra anima. Il disagio interiore ci porta a chiuderci in noi stessi e sottrarci ad ogni tipo di confronto.

La giornalista Emanuela Ambrosino ha scritto un articolo, pubblicato sul portale di informazione Skytg24, in cui riporta i dati di una ricerca condotta dall'ISS sulla Generazione Z e in particolare sulla tendenza al ritiro sociale. "Lo studio ha identificato circa 66.000 hikikomori, con incidenza superiore nella fascia 11-13, ovvero quella delle scuole medie. Questo dato sembra essere sovrapponibile con quello del CNR di Pisa, che ha stimato circa 54 mila casi nella fascia 15-19. Combinando i due dati potremmo ipotizzare che in Italia nella sola popolazione studentesca, ci siano tra i 50 mila e i 100 mila hikikomori in fase 1, quella iniziale".

Ma non è tutto. Questo fenomeno interessa i giovani che hanno un'età compresa "tra i 14 e i 30 anni, soprattutto maschi (tra il 70% e il 90%), anche se il numero delle ragazze isolate potrebbe essere sottostimato dai sondaggi effettuati finora". Come mai avviene il ritiro sociale e scolastico? I motivi possono essere numerosi: caratteriali, familiari, scolastici e sociali. Quello che viene sottolineato dalla ricerca è che "la dipendenza da internet viene spesso indicata come una delle principali cause dietro all'esplosione del fenomeno, ma non è così: essa rappresenta una possibile conseguenza dell'isolamento, non una causa". Bisogna trovare delle soluzioni per aiutare i preadolescenti e gli adolescenti che preferiscono vivere rinchiusi da soli nelle loro stanze.

Nei diversi incontri nelle scuole a cui ho partecipato, ho avuto modo di comprendere che ancora si parla poco hikikomori. È necessario che i genitori sappiano interpretare i comportamenti, gli sguardi, le parole e anche i silenzi dei loro figli.

Inoltre, le famiglie devono essere pronte a conoscere i nuovi obiettivi dell'intelligenza artificiale e del Metaverso. Gli adulti possono aiutare i giovani solo se sono disposti a documentarsi e a fronteggiare le emergenze.

Così come ha scritto Vittorino Andreoli, medico, scrittore italiano e psichiatra, "la solitudine è un sentimento molto diffuso nel mondo giovanile. Non è la stessa cosa che rimanere isolati su di una montagna: vuol dire non essere percepiti, non avere un senso in mezzo alla gente, sentirsi soli tra tante persone". Allora, dobbiamo lottare contro l'isolamento ed aiutare i ragazzi a capire che la vera felicità risiede nello stare in compagnia e che devono vincere ogni loro paura e ogni loro sconforto.



"PREMIO LIVATINO, SAETTA, COSTA": RICEVERE PER DONARE

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.

Spero che i lettori di "Polizia & Legalità" vorranno perdonarmi se questo articolo rappresenta una sorta di "pausa" dal percorso storico che stiamo affrontando da ormai due anni e si concentra su una questione che mi riguarda personalmente e che sento il dovere di socializzare. Giorno 4 marzo 2024, sono stato insignito, a Foligno, del premio "Livatino, Saetta, Costa, per la legalità e l'impegno sociale", un prestigioso premio internazionale che ho ricevuto con la seguente motivazione: "Per essersi speso nella promozione, tra i giovani, dei valori della legalità, della giustizia e della memoria, attraverso l'uso consapevole della lettura e della scrittura". Vorrei dunque descrivere lo stato d'animo e le sensazioni

che si sono accompagnate a questa esperienza e cosa per me e che per chi era presente, abbia significato. Il premio, di cui riporto in coda una scheda riassuntiva, rappresenta uno sprone che mi esorta nel percorso intrapreso, un percorso non privo di ostacoli che talvolta ti pone dinanzi a momenti non semplici che ti portano a riflettere su ciò che fai e sulle scelte intraprese. Da anni mi occupo di legalità soprattutto nelle scuole dove vengo spesso invitato per raccontare, fare memoria attraverso le interviste che ho fatto a tanti familiari di vittime di mafia e mi ritrovo davanti a ragazzi che spesso non hanno idea né possono minimamente immaginare il contesto storico o la ferocia di alcuni di quei tremendi atti di cui parlerò loro. Il mio non è un



racconto diretto ma nasce, come precedentemente detto, dall'ascolto di storie, dall'ascolto di tragedie dinnanzi a cui io stesso continuo a rimanere attonito. Premetto sempre, ai ragazzi con cui parlo, che né io, né loro possiamo minimamente immaginare o considerare la vera "dimensione del dolore" cui ci troviamo di fronte, ma questo non ci esime dal non sentire il dovere di conoscere queste storie e questi drammi. Quando ci si rapporta alla ferocia delle mafie, ritengo che "comprendere" fino in fondo sia quasi impossibile ma, come detto prima, questo non ci esime dal "dovere" di conoscere, di fare memoria. Potrebbe essere indicativo a tal proposito ricordare una frase di San Giovanni Paolo II, sussurrata dopo avere conosciuto proprio i genitori del giudice Livatino, ad Agrigento, in occasione della sua visita del 9 maggio del 1993: "Ecco cosa è la mafia. Un conto è studiarla, un conto è vedere quello che ha provocato". La conoscenza di ciò che è stato è il primo strumento che abbiamo per cominciare a darci quegli "anticorpi" che ci potranno servire quando, nella nostra vita, prima o poi, giovani o meno giovani, ci troveremo a dover fare delle scelte, scelte di campo, scelte di vita. I nostri ragazzi devono essere consapevoli di tutto ciò ed oggi hanno degli strumenti conoscitivi che negli anni passati, le generazioni precedenti, non hanno avuto modo di avere. Ricevere ed essere insigniti di un'onorificenza come quella del premio "Livatino, Saetta, Costa", significa avere e sentire soprattutto l'onere di portare avanti, nel segno della memoria,

quei principi di legalità che uomini, come i giudici che danno nome al premio, hanno rappresentato. Se immagino una lezione o un incontro volto a presentare questo premio, in realtà immagino una riflessione sulle persone che lo identificano, tre giudici che hanno scelto da che parte stare, nonostante i rischi e le inevitabili paure. Eroi? No, a mio avviso persone normali (anche se nella descrizione del premio leggerete "giudici-eroi") con un altissimo senso del dovere; sì perché alla fine la memoria è questa, è la capacità di riflettere criticamente sull'insegnamento che grandi uomini ci hanno lasciato per poterli assumere come modelli, nella consapevolezza che il loro esempio è per tutti e non per pochi e da tutti perseguibile. È proprio per questo che, a mio avviso, non bisogna parlare di eroi ma di uomini "normali" che hanno compiuto fino in fondo il loro dovere. Non eroi, ma "martiri", testimoni viventi di ciò in cui hanno creduto. I ragazzi non hanno bisogno di eroi, anzi, la definizione di eroe potrebbe implicitamente portare loro ad una "deresponsabilizzazione", considerando gli eroi su un livello diverso rispetto al loro. La normalità invece è ciò che accomuna tutti, giovani e meno giovani; è il senso del dovere che devono imitare, è quello su cui devono riflettere e a cui devono ambire. Ecco perché ricevere questo premio è per me un incentivo a donare, sì, donare e far conoscere al fine di creare e formare coscienze critiche. Ci vuole anche questo per iniziare quella "mobilitazione delle coscienze" di cui parlava il dott. Chinnici.

Se dovessi presentare questi tre giudici ai ragazzi lo farei attraverso tre frasi, che secondo me li descrivono ma che soprattutto ci fanno capire lo spessore delle persone di cui stiamo parlando: mi riferisco alla necessità di "essere credibili" (Livatino), al "dovere di avere coraggio" (Costa) e ad una "dignità che ci impone di affrontare con coraggio situazioni difficili" (Saetta). Ecco, basterebbero queste tre affermazioni per coinvolgere i ragazzi e fargli sentire il peso della responsabilità, di una coscienza che passa attraverso la "credibilità" del proprio essere, al di là di tutte le vane parole, che passa attraverso la "dignità" dell'essere persona che ci eleva al di sopra di esseri che invece sono disposti a tutto per il potere, uomini che di umano hanno ben poco e alla fine quel "dovere" che ci richiama e ammonisce la nostra coscienza indicandoci la necessità dell'essere uomini tra uomini, nati per l'altro e per la condivisione.

Giorno 4 marzo i ragazzi delle scuole presenti alla premiazione hanno avuto una grande occasione: hanno avuto modo innanzi tutto di ascoltare la testimonianza di Graziella Accetta, mamma del piccolo Claudio Domino, ucciso all'età di 11 anni, di cui parlai nel precedente articolo ed hanno avuto inoltre modo di vedere con i propri occhi come il tema della legalità e della lotta alle mafie non sia una questione relativa e riguardante solo forze dell'ordine e magistratura, non roba per pochi dicevamo, ma che investe tutti. A Foligno erano presenti rappresentanti provenienti da varie e variegate realtà, sono stati premiati uomini e donne delle



forze dell'ordine e della magistratura, ma c'erano anche insegnanti come me, giornalisti, sacerdoti, rappresentanti provenienti dal mondo dell'associazionismo, dal mondo del cinema e dello spettacolo, insomma, gente comune che ogni giorno, con dedizione ed onestà porta avanti la propria missione, compie il proprio dovere, nel proprio piccolo, senza quello che in Sicilia definiamo "scruscio" (rumore). A Foligno, i ragazzi invitati a partecipare alla premiazione hanno avuto modo di toccare con mano quella "normalità" cui facevo precedentemente riferimento. Padre Pino Puglisi era solito dire che "...se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto...", ognuno nel proprio piccolo, nella propria vita, nella propria normale routine; è questo il messaggio che deve arrivare alle nuove generazioni che presto si troveranno catapultate nella vita fuori dalla scuola. Non importa cosa faranno, ma importa come faranno ciò che hanno scelto di fare, onestamente e solcando il percorso della legalità e della giustizia. Non abbiamo bisogno di eroi, no! non vogliamo eroi ma gente comune, uomini e donne della società civile che siano "credibili", "liberi e forti".



IL PREMIO: SCHEDA RIASSUNTIVA



Il Premio per la Legalità e l'impegno sociale "Livatino, Saetta, Costa" nasce il 20 dicembre 1994 (il giudice Rosario Livatino viene ucciso dalla mafia ad Agrigento, il 21 settembre 1990), per volere dei genitori, Vincenzo e Rosalia Corbo, e con la diretta collaborazione di Attilio Cavallaro, che da allora, ancora oggi, è tra i promotori del prestigioso evento. In un primo momento il premio portò il solo nome del giudice Livatino, ma ben presto, su esplicita richiesta di altrettanti familiari, si aggiungeranno i nomi del giudice Antonio Saetta, ucciso con il figlio Stefano (Caltanissetta, 25 settembre 1988), e del giudice Gaetano Costa (Palermo, 6 agosto 1980). Ciò per promuovere la memoria di questi eroici professionisti della legalità e gli alti valori morali da essi profusi con il loro stesso sangue. Si tratta di un Premio Nazionale itinerante, giunto, nell'anno 2023, alla sua 28^a edizione. Proprio per la sua caratteristica di evento itinerante,

il Premio è stato promosso in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. A partire dalla 29^a edizione, che si svolgerà nel 2024, è stata coinvolta la regione Umbria, la cui Presidenza Ad Honorem è stata affidata a Pippo Di Vita, scrittore su temi dell'antimafia e presidente del CELM (Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria).

Il Premio, che consiste in una pregiata pergamena, è organizzato da un Comitato Spontaneo Antimafia, in collaborazione con le Famiglie dei "Giudici-Eroi", che agisce in modo autonomo e in regime di autofinanziamento (senza richiesta di fondi pubblici e privati) ed è riservato a uomini delle Istituzioni dello Stato, della Cultura, del mondo dello Sport e dello Spettacolo, oltre che a cittadini meritevoli, che si sono contraddistinti per il loro impegno sociale, culturale e per il loro alto senso di legalità, mostrando doti morali e alto senso del dovere, sia, in modo esplicito, nella diretta lotta alla mafia, sia in senso implicito, nella propria azione quotidiana e nell'espressione dell'alto senso di responsabilità e di moralità.

Il Comitato Spontaneo Antimafia è presieduto, a livello nazionale, da Attilio Cavallaro ed è costituito da un Consiglio d'Onore, di cui fanno anche parte:

- Rosaria Carmela Livatino, cugina del giudice Rosario;
- Roberto Saetta, figlio del giudice Antonio;
- Michele Costa, figlio del giudice Gaetano.

Tra i premiati delle edizioni precedenti si ricordano, tra i nomi più salienti, solo per ricordarne alcuni:

Don Luigi Ciotti, Don Maurizio Patricello, Mons. Giuseppe D'Alonzo (Presidente del Tribunale Vaticano), Mons. Ersilio Tonini, Mons. Loris Francesco Capovilla (segretario di Papa Giovanni XXIII), Carlo Azeglio Ciampi (Presidente della Repubblica), Carla Del Ponte (Procuratrice capo della Corte Penale Internazionale dell'Aja).

FACEBOOK ADDESTRA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA GRAZIE AI NOSTRI DATI

META HA INFORMATO L'UTENTE SUI DATI CHE POTREBBE SFRUTTARE PER "ADDESTRARE" L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA: "LE INFORMAZIONI CHE HAI CONDIVISO SUI NOSTRI PRODOTTI E SERVIZI POTREBBERO ESSERE: POST; FOTO E RELATIVE DIDASCALIE; MESSAGGI CHE INVII A UN'IA" E HA PRECISATO CHE NON UTILIZZA "I CONTENUTI DEI MESSAGGI PRIVATI"

● Prof. Francesco Pira*



*Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Università degli Studi di Messina

Facebook, ormai colosso delle piattaforme virtuali, sta inviando agli utenti numerosi messaggi per informarli sulle novità che presto entreranno in vigore.

Cosa accadrà? Questa rivoluzione metterà a rischio la privacy, anche se la motivazione rimane la stessa: migliorare l'Intelligenza Artificiale. Infatti, ad aprile, Meta ha annunciato il suo desiderio di sviluppare un proprio modello di large language model.

Il giornalista Alessio Esposito ha scritto un articolo, pubblicato su Il Messaggero, in cui ha spiegato cosa sta accadendo.

In questi ultime settimane, siamo stati raggiunti da una notifica Facebook: "Abbiamo in serbo nuove funzioni IA per te". La sorpresa che Facebook ci ha riservato prevede l'utilizzo dei nostri dati condivisi sulla piattaforma, foto comprese, per "addestrare" la propria Intelligenza Artificiale generativa. L'utente ha la possibilità di opporsi e per farlo deve cliccare sul tasto "right to object", seguire la procedura e inviare un modulo. L'azienda sottolinea che l'utente gode del "right to object" (diritto di opposizione) e





specifica che “in caso di accoglimento dell’opposizione, il trattamento sarà limitato di conseguenza”. Meta ha inviato agli utenti questo messaggio: “Siamo pronti a espandere le nostre IA nelle esperienze di Meta alla tua area geografica. L’IA di Meta è la nostra raccolta di funzioni ed esperienze di IA generativa, come Meta AI e Strumenti creativi IA, oltre ai modelli che ne consentono il funzionamento. Per consentirti di vivere queste esperienze, da adesso in poi ci affideremo alla base giuridica denominata interesse legittimo per l’uso delle tue informazioni al fine di sviluppare e migliorare l’IA di Meta”.

Meta ha informato l’utente sui dati che potrebbe sfruttare per “addestrare” l’Intelligenza Artificiale generativa: “Le informazioni che hai condiviso sui nostri Prodotti e servizi potrebbero essere: post; foto e relative didascalie; messaggi che invii a un’IA” e ha precisato che non utilizza “i contenuti dei messaggi privati”.

Nonostante ci sia la possibilità di cliccare su “right to object” Meta puntualizza: “Potremmo comunque trattare le informazioni che ti riguardano per sviluppare e migliorare l’intelligenza artificiale su Meta, anche se ti opponi o non usi i nostri Prodotti e servizi. Ad esempio, questo potrebbe accadere se tu o le tue informazioni: apparite in un’immagine condivisa sui nostri Prodotti o servizi da qualcuno che li usa; siete menzionati nei post o nelle didascalie che qualcun altro condivide sui nostri Prodotti e servizi”.

Ormai, quasi tutti accediamo continuamente sui social network, quali Facebook, Instagram, TikTok e altri, e mettiamo in pratica lo “scrolling”.

Lo “scrolling” è il movimento che compiamo, con le nostre dita, quando scorriamo dall’alto verso il basso le nostre bacheche sui social. Un gesto che avviene a ripetizione e a volte in maniera impulsiva.

Non riusciamo nemmeno ad immaginarla la nostra vita senza Facebook, abituati a leggere le notizie e a commentare qualsiasi post. Ci lamentiamo tantissimo del rispetto della nostra privacy, ma continuiamo a collegarci e a interagire con il resto del mondo.

L’utilizzo delle nuove tecnologie ha creato degli effetti che per quanto possano essere positivi hanno, e nascondono, qualcosa di incontrovertibile in termini di controllocrazia. Qualcuno ci guadagna e anche parecchio, ma noi quanto ci stiamo preoccupando? e quanto ci stiamo documentando? Vogliamo offrire i nostri dati all’Intelligenza Artificiale generativa?

I social sono gestiti da imprenditori che hanno compreso quanto siamo disposti a cedere delle nostre emozioni, della nostra privacy e della nostra intimità per farci giudicare e approvare dagli altri. Chi gestisce i social network o in generale piattaforme di successo vuole soltanto ottenere il massimo dalla profilazione dei suoi utenti. Non a caso sono i più ricchi del mondo. Nessuno ormai può più farne a meno.

Il progresso ci chiede di capire quali siano le reali necessità dell’uomo e quali siano i limiti da non superare perché, come ha scritto Harvey B. Mackay, la tecnologia dovrebbe migliorare la nostra vita e non diventare la nostra vita.

"RAPPORTO EURISPES FOTOGRAFA IL PENSIERO DEI CITTADINI CRESCE LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI"

DESIDERIAMO PROPORVI UNO SPACCATO DELL'ELABORAZIONE DEL PENSIERO DELL'ITALIANO A CURA DELL'EURISPES EDIZIONE 2024, DAL QUALE EMERGENZA UNA PROFONDA STIMA DA PARTE DEI CITTADINI ITALIANI NELLE FORZE DELL'ORDINE E SU UNA SERIE DI VALUTAZIONI ESPRESSE DAI CITTADINI ITALIANI SU TEMATICHE CHE VANNO DALLA SCUOLA ALLA MAGISTRATURA E CHE POSSONO AIUTARE GLI OPERATORI DI POLIZIA A CONOSCERE MEGLIO IL PENSIERO DEI CITTADINI ITALIANI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE...

Cos'è L'Eurispes.... è un ente privato che opera nel campo della ricerca politica, economica e sociale dal 1982 ad oggi e cerca di rappresentare l'Italia che è l'Italia che verrà.

Cosa pensano gli italiani il Rapporto Eurispes fotografa il pensiero dei cittadini cresce la fiducia nelle istituzioni L'Arma dei Carabinieri raggiungendo il 68,8 del consenso torna ad essere tra le forze dell'ordine la più amata dagli italiani. Sono tre le istituzioni in calo di consensi 25 05 2024 uscito l'ultimo Rapporto Italia dell'Eurispes riferito al 2024 dal titolo L'Italia al bivio in cui L'Istituto di Ricerca degli italiani fotografa le idee dei cittadini compresa la misura della fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Di seguito alcuni estratti del rapporto Fiducia nelle istituzioni Probabilmente spinta da un rinnovato bisogno di sicurezza in un contesto incerto come quello attuale torna a crescere la fiducia dei cittadini ma viene espressa con oltre la metà dei consensi in particolare solo per alcune Istituzioni il Presidente della Repubblica le Forze dell'ordine e di Polizia le Forze Armate e l'Intelligence. Accanto a questi la Chiesa la Scuola la Sanità la Protezione civile e le Associazioni di volontariato. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella raccoglie un largo consenso in termini di fiducia espressa dai cittadini nei suoi confronti 60,8 ; 8,6 rispetto al 2023 . Eurispes Rapporto Eurispes 2024 Il Parlamento fa registrare un lieve aumento di fiducia dal 30 % del 2023 al 33,6 del 2024 ma i cittadini delusi restano la maggioranza 58. I cittadini sono divisi sul giudizio nei

confronti della Magistratura il 47 si dice fiducioso contro il 44 degli sfiduciati e sui Presidenti di Regione apprezzati dal 41,2 e bocciati nel 47,4 dei casi . Esprimono consenso nei confronti del Governo poco più di un terzo degli italiani 36,2 ma gli sfiduciati restano la maggioranza 55,4 . Tra le altre Istituzioni pubbliche e private che crescono nel grado di fiducia da un anno all'altro troviamo la Chiesa Cattolica 52,1 la Scuola 66 il Sistema sanitario 58,3 . Aumentano i fiduciosi nelle Associazioni dei consumatori dal 46 al 48,1 senza tuttavia arrivare alla metà dei giudizi positivi come pure accade per la Pubblica amministrazione dal 39,6 al 44,4 e per le Associazioni degli imprenditori dal 39 al 46 . Il balzo in avanti più deciso lo si registra per la Protezione civile con il 78,5 69,9 nel 2023 . Interessante anche il risultato ottenuto dall'Università' dal 64,9 al 71,8 e dalle Associazioni che operano nel Volontariato dal 60,6 al 68,7 . Sono soltanto tre le Istituzioni che subiscono un calo dei consensi rispetto al 2023 i partiti che passano da una fiducia del 32,5 al 29,8 i sindacati che diminuiscono lievemente dal 43,1 al 42,7 e le altre confessioni religiose diverse da quella cattolica dal 38 al 34,5 . Il presidente Sergio Mattarella Forze dell'ordine Nel 2024 troviamo molto in alto nella graduatoria delle Forze dell'ordine l'Arma dei Carabinieri che raggiungendo il 68,8 del consenso accordato dagli italiani riprende rispetto al 2023 ben 16 punti percentuali e torna a risultati più vicini a quelli del 2019 e del 2020. Cresce anche la Guardia di finanza dal 55,1 dei consensi del 2023 al 66,1 del 2024 10% . In maniera simile la Polizia di Stato ottiene il 10,7 in più dei consensi passando dal 52,8 del 2023 al 63,5 del 2024. Per quanto riguarda la Difesa l'apprezzamen-



EURISPES



GRADIMENTO 2024

to degli italiani per l'Esercito Italiano passa dal 64,3 del 2023 al 69,4 del 2024 5,1 . L'Aeronautica Militare cresce di quasi 10 punti dal 64 al 73,7 la Marina Militare di 64 dal 67,5 al 73,9 . La nostra Intelligence raccoglie un consenso pari al 62,8 delle risposte e si spinge in avanti di 7,3 punti percentuali rispetto al 2023. Per quanto riguarda gli altri Corpi entrati più recentemente a far parte della rilevazione troviamo in alto i Vigili del Fuoco con un larghissimo tasso di fiducia 84,1 . La Guardia Costiera arriva al 71,8 dei consensi. Torna a crescere anche la fiducia nei confronti della Polizia penitenziaria dal 53,4 dei consensi del 2023 al 59,5 del 2024. Mentre per la Polizia locale si evidenzia un aumento contenuto dal 53, 2 al 54,3 . Parata dei Carabinieri Percezione della situazione economica Comparando i risultati con le precedenti rilevazioni dell'Eurispes emerge rispetto allo scorso anno un lieve miglioramento di alcuni indicatori della situazione economica delle famiglie italiane. Resta però una parte della popolazione che si trova a dover affrontare situazioni difficili come quella di non riuscire ad arrivare a fine mese senza grandi difficoltà

57,4 . Anche le bollette 33,1 l'affitto 45,5 e le rate del mutuo 32,1 sono un problema per molte famiglie. D'altronde i prezzi dei beni di consumo sono in aumento secondo il giudizio dell'83 degli italiani e questo andamento costringe a trovare degli escamotage per far quadrare i conti. Si chiede aiuto soprattutto alla famiglia d origine 32,1 e si usa molto l'acquisto a rate 42,7 si pagano in nero alcuni servizi come ripetizioni baby sitter ecc. 33,6 e quasi 3 italiani su 10 rinunciano a cure interventi dentistici o controlli medici. Ansa Caro bollette La maggior parte degli italiani 55,5 ritiene che la situazione economica del Paese abbia subito un peggioramento nel corso dell'ultimo anno per il 18,6 la situazione e' rimasta stabile mentre solo un italiano su dieci 10 ha indicato segnali di miglioramento. Il 15,6 non sa o non ha voluto fornire alcuna risposta. Guardando al futuro i cittadini sono invece cauti per il 33,2 la situazione economica italiana resterà stabile nei prossimi dodici mesi. I pessimisti che attendono un peggioramento sono il 31,6 mentre il 10,8 prospetta un periodo di crescita economica. Il 40 9 dei cittadini afferma però che

la situazione economica personale e familiare negli ultimi 12 mesi e' rimasta stabile. Anche se con diversa intensità complessivamente il 35,4 degli italiani denuncia un peggioramento della propria condizione economica mentre il 14,2 parla di un miglioramento. Poco più di uno su quattro riesce a risparmiare 28,3 il 36,8 attinge ai risparmi per arrivare a fine mese. Nelle difficoltà economiche alcuni sono ricorsi al sostegno di amici colleghi e altri parenti 17,2 ; il 16 % ha richiesto un prestito in banca mentre il 13,6 ha dovuto chiedere soldi in prestito a privati non amici o parenti con il pericolo di scivolare nelle maglie dell'usura. Diffusa la vendita online di beni e oggetti 27,5 . Il 37,6 degli italiani ha dovuto rinunciare alla baby sitter e il 24,3 alla badante. Il 15,3 ha dovuto vendere o ha perso beni come la casa o l'attività commerciale imprenditoriale. Si acquista molto a rate 42,7 spesso su piattaforme online a interessi zero 21,3 . Il 14,6 ha noleggiato abiti e accessori in occasione di feste o cerimonie e l'11,7 e' tornato a vivere in casa con la famiglia d'origine. Poiché far fronte alle spese mediche mette in difficoltà nel 28,3 dei casi le rinunce toccano anche la salute e si fa a meno di visite specialistiche per disturbi o patologie specifiche 23,1 a terapie interventi medici 17,3 all'acquisto di medi-

cinali 15,9 . Nel Rapporto Italia di quest'anno l'Eurispes ha inteso esplorare da un lato le opinioni degli italiani rispetto al conflitto israelo-palestinese dall'altro la diffusione e le caratteristiche di pregiudizi antisemiti nel nostro Paese. In alcuni casi e' stato possibile confrontare i dati con i risultati emersi dall'indagine condotta dall'Istituto nel 2004 a distanza quindi di ben venti anni. Sergei BOBYLYOV POOL AFP Xi Jinping e Vladimir Putin a Pechino Nonostante una certa cautela nel parlare di una Terza Guerra Mondiale a pezzi precarietà e conflitti internazionali preoccupano gli italiani. Le risorse per la Difesa sono un argomento divisivo. La maggior parte dei cittadini non sono convinti che l'Esecutivo riuscirà a far fronte alla complessità di una serie di temi di politica interna ed estera proposti i sostenitori invece rispecchiano numericamente la quota di quanti dichiarano la propria fiducia in questa Istituzione. I cittadini dicono no al Ponte sullo Stretto alla reintroduzione del Reddito di Cittadinanza e al prolungamento del Superbonus. A preoccupare particolarmente gli italiani sono la precarietà lavorativa 13,8 i conflitti internazionali 12,8 la possibilità che si ammalino le persone care 12,5 vs 18,1 dello scorso anno l'aumento di luce gas e affini 12,3 contro il 16,3 del 2023 il possibile coinvolgimento





dell'Italia nei conflitti internazionali 10,2. pixabay tech intelligenza artificiale L'opinione degli italiani sull'Intelligenza Artificiale e sui Social Network il grado di informazione decisamente scarso e la percezione dei rischi associati a queste tecnologie. Ha una vaga idea di che cosa sia l'Intelligenza Artificiale il 33,9 degli italiani e una quota simile afferma di non saperne nulla 31,9. Fra i più informati prevalgono quanti affermano di saperne abbastanza 25 mentre solo uno su dieci dichiara di essere molto informato sull'argomento 9,2. La maggioranza di chi ha dichiarato di conoscere in qualche misura l'Intelligenza Artificiale afferma però di non averla mai provata 53,9. Il giudizio sull'A.I. e' generalmente positivo 65,8 prevale l'idea che sia una tecnologia controllabile 54,1 anche se pericolosa 57,4 e che si sostituirà all'uomo 54,2. Meno condivisa e' la opinione che ci pentiremo di averla creata 47,6. Chi ha provato ad utilizzare l'A.I. lo ha fatto spinto dalla curiosità di vedere come funzionasse 72,4 e per motivi di svago gioco 63,7. Il 46,1 ha utilizzata per lavoro e il 41,5 per motivi di studio. I giudizi sui Social sono invece severi favoriscono la diffusione di fake news 78,3; alimentano il cyberbullismo 73,3 diffondono modelli di comportamento sbagliati 72,3; favoriscono l'espressione dell'aggressività

e della violenza verbale 69,5; il 66,1 e' convinto che danneggino la vita sociale. Circa un intervistato su cinque e' stato vittima di aggressività o ingiurie sui Social in Rete 21,3 e di truffe informatiche 20,7; il 18 ha visto violata la propria privacy; poco meno sono le vittime di inganno da falsa identità 17,7; il 14,9 ha subito il furto di identità; il 14 cyber stalking e 18,1 e' stato vittima di revenge porn. GettyImages Cibo Sano La dieta degli italiani continua a cambiare nascono nuove abitudini e tendenze si affermano nuovi consumi alimentari. vegetariano il 7,2 degli italiani seguiti dal 2,3 di chi si dichiara vegano complessivamente il 9,5 erano il 6,6 nel 2023. Il 5 dichiara di essere stato vegetariano in precedenza. Tra i vantaggi di questa alimentazione ci sarebbero la sensazione di una migliore condizione fisica 86,4 la facilità di mantenere il peso forma 73,3 maggiore creatività in cucina 66,5. Rimpiange invece i sapori dell'alimentazione tradizionale il 39,8. Tra le nuove abitudini alimentari anche le diete senza sempre più diffuse i più consumati sono gli alimenti senza lattosio 30,9 gli alimenti senza zucchero 25 senza glutine 21 senza lievito 18,3 e senza uova 13,8. Ad acquistarli sono soprattutto coloro che non sono intolleranti rispetto a coloro che hanno un'intolleranza certificata.

SE BOCCIANO LO STUDENTE HIKIKOMORI CHE HA IL CORAGGIO DI TORNARE A SCUOLA

COME È STATO RICOMPENSATO L'ATTO DI CORAGGIO DI QUESTO RAGAZZO? MICHAEL HA PRESO I SUOI LIBRI E IL SUO ZAINO E HA AFFRONTATO LA REALTÀ A DIFFERENZA DI TANTI ALTRI HIKIKOMORI CHE NON RIESCONO A SUPERARE LE LORO PAURE. LUI È STATO CAPACE DI TORNARE TRA I BANCHI. UNA VERA E PROPRIA VITTORIA

● Prof. Francesco Pira*



**Professore Associato
di Sociologia dei Processi Culturali
e Comunicativi – Università
degli Studi di Messina*

Una vicenda mi ha fatto molto riflettere e ragionare su quello che noi vogliamo dai nostri ragazzi. Una storia che è stata pubblicata sulle pagine di tutti i giornali italiani, ripresa dalla televisione e dalla radio.

Il giornalista Alex Corlazzoli ha scritto un articolo, pubblicato su Il Fatto Quotidiano, in cui ha spiegato quanto è accaduto. Un ragazzo hikikomori che ha vinto la paura ed è tornato a scuola è stato bocciato dai suoi professori.

Il termine hikikomori arriva direttamente dal Giappone e vuol dire letteralmente "stare in disparte" e serve ad indicare quanti desiderano allontanarsi dalla vita sociale per molto tempo (da alcuni mesi fino ad arrivare a diversi anni), rinchiusi a casa, senza alcun rapporto con il mondo reale, in certe circostanze nemmeno con la propria famiglia. Tanti i ragazzi che vivono nella loro stanza e parlano al mondo solo attraverso le nuove tecnologie. Giovani che scelgono di stare chiusi nelle loro stanzette e non riescono a concepire una vita che preveda un contatto diretto con le persone.



Ebbene, quello che è successo a Michael, così lo chiamano i media, è davvero singolare.

L'anno scorso, Michael aveva deciso di non andare più a scuola e i genitori, preoccupati e allarmati, hanno cercato di stimolarlo in tutti i modi. Addirittura, mamma e papà, presi dallo sconforto, per non fargli perdere l'anno scolastico, lo l'avevano iscritto a una classe prima di una scuola privata. Un impegno economico importante per la famiglia. Purtroppo, non erano riusciti a convincere Michael a frequentare la scuola.

A settembre scorso Michael ha stupito tutti. È uscito dalla sua cameretta, ha preso lo zaino e ha iniziato ad andare a scuola. Certo, non è stato facile per lui ricominciare. La scuola ha predisposto per lui un "PEI", piano educativo individualizzato, per permettergli di poter recuperare. I genitori sono stati chiamati per partecipare al "GLO", il gruppo operativo di lavoro per l'inclusione, e sono stati informati sulle misure di supporto intraprese dalla scuola.

Michael ha compiuto grandi progressi e miglioramenti, ma chi ha giudicato il ragazzo, alla fine dell'anno scolastico, ha pensato di bocciarlo. Forse, chi lo ha giudicato non ha pensato a quelle che potevano essere le reali conseguenze per questo ragazzo. Forse, chi ha preso questa decisione non ha pensato a cosa lui avrebbe provato.

In questo caso, è stata utile questa bocciatura? Come è stato ricompensato l'atto di coraggio di questo ragazzo? Michael ha preso i suoi libri e il suo zaino e ha affrontato la realtà a differenza di tanti altri hikikomori che non riescono a superare le loro paure. Lui è stato capace di tornare tra i banchi. Una vera e propria vittoria.

Questi sono i fatti su cui dovremmo pensare e meditare. Abbiamo il dovere di dare la giusta valutazione al valore dell'educazione e ai segni che diamo ai nostri ragazzi.

È complesso giudicare e comprendere le motivazioni che hanno spinto gli insegnanti di questo ragazzo a bocciarlo.

Sinceramente, esprimo una forte perplessità di fronte ad un fenomeno devastante come quello dei giovani hikikomori. Un fenomeno che sta coinvolgendo anche il nostro Paese. L'Istituto Superiore di Sanità, il più importante ente di ricerca a disposizione del Ministero della Salute, ha pubblicato i risultati di una ricerca condotta su una popolazione appartenente alla cosiddetta "Generazione



Z". Il report, pubblicato su hikikomoriitalia.it, ha analizzato la tendenza al ritiro sociale, e in particolare l'hikikomori. Lo studio ha identificato circa 66.000 hikikomori "con incidenza leggermente superiore nella fascia 11-13, ovvero quella delle scuole medie. Questo dato sembra essere sovrapponibile con quello del CNR, che ha stimato circa 54 mila casi nella fascia 15-19. Combinando i due dati potremmo ipotizzare che in Italia, nella sola popolazione studentesca, ci siano tra i 50 mila e i 100 mila hikikomori".

Credo che abbiamo il dovere di prendere in considerazione i bisogni e le necessità delle nuove generazioni. Chi fa l'educatore ha delle responsabilità nei confronti di quei ragazzi che provano a superare i loro problemi e le loro difficoltà.

DR. SEBASTIANO ARDITA, IL MANCATO UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Una delle poltrone giudiziarie più importanti d'Italia, cioè quella di Procuratore Capo della Repubblica di Catania, vacante da circa un anno, ovvero dal mese di luglio del 2023, è stata assunta, di recente, ad emblema delle contese che sovente lacerano il consesso

istituzionale ove vengono decisi e deliberati gli incarichi direttivi dei magistrati, vale a dire il Consiglio Superiore della Magistratura.

Gli ingredienti, per la gioia di coloro i quali sono assertori del gattopardiano meme secondo cui, in Sicilia, non cambierà mai niente, ci sono tutti: -un incarico vacante che, a seconda di chi lo andrà ad occupare (l'esperienza la conoscenza dell'ambiente sono determinanti), potrebbe far tremare, oltre agli ambienti tradizionalmente ed ontologicamente collegati al fenomeno mafioso, anche molti esponenti della buona e accomodante borghesia cittadina catanese, contigui ad esso;

-una pluralità di candidati dallo spessore professionale incontestabile ma su cui spicca, per





esperienza, capacità di monitoraggio del territorio e consenso sociale, il nome ritenuto “scomodo” del dr. Sebastiano Ardita;

-un’opinione pubblica plebiscitariamente schierata a favore di quest’ultimo, circostanza, questa, che, per cognizione diretta, posso affermare può costituire, nelle stanze del potere, il più valido motivo di veto a ricoprire certi incarichi. Avrei gioco facile, a questo punto, in considerazione del fatto che il citato dr. Ardita, nel momento in cui vengono scritte queste parole, è stato escluso già da circa un mese dalla possibilità di ottenere l’incarico di Procuratore della Repubblica di Catania, a formulare chissà quali complottistici teoremi in adesione ai quali lo stesso potrebbe essere stato neutralizzato da una fantomatica ed occulta confraternita massonico-mafiosa a cui dava fastidio, ma non sarò così scontato e/o stolto, ragion per cui mi limiterò solamente a tratteggiare i motivi per cui, nel comune sentire, si caldeggiava e si tifava per la sua nomina come emblema della persona giusta al posto giusto.

Premetto, comunque, che chi verrà assegnato a ricoprire l’incarico di Procuratore della Repubblica di Catania al posto del dr. Ardita, sarà sen-

z’altro una persona che, in re ipsa, vanterà un curriculum professionale ineccepibile e anticipo fin d’ora che egli riscuoterà la mia incondizionata solidarietà per le enormi aspettative che sicuramente l’opinione pubblica farà gravare sulla sua persona, la qual cosa non potrà certo incentivare la sua serenità d’animo e di tanto bisognerà dargli atto.

Ciò chiarito, al fine di tratteggiare i motivi per cui la nomina del dr. Sebastiano Ardita sarebbe stata entusiasticamente accolta dalla collettività catanese e probabilmente anche nazionale, nell’ottica di un’auspicata maggiore obiettività possibile, preferirò fare uso, non di miei personali pareri od opinioni, bensì di resoconti di stampa di quotidiani che, fra l’altro, ideologicamente parlando, non si ispirano certo ai miei valori conservatori, ecumenici e tradizionalisti.

Ed in quest’ottica, quindi, pur con istintiva riluttanza, non mi faccio remore a segnalare che su “Repubblica” del 23 maggio 2024, si può leggere il seguente titolo di testa di un dirompente articolo: “Catania in cerca di procuratore: la società civile per Ardita ma il Csm esclude lui e Fonzo”. Addentrandoci nei dettagli di tale re-

soconto di stampa, si può leggere: "Sono stati giorni di tensione, a Catania, dove diverse realtà della società civile hanno inscenato un sit-in davanti al tribunale, a sostegno di Ardita, con manifesti che ricoprivano le fermate del bus. Questi gli slogan: «I procuratori devono essere nominati per meritocrazia e non per decisione politica», «Giù le mani dalla magistratura» «Vogliamo magistrati lontani da qualsiasi sistema di potere politico ed economico». In piazza associazioni come Libera, Agende rosse, Antimafia e legalità, tanti professionisti, medici, avvocati. Al loro fianco la Cgil: «Siamo preoccupati che ci sia un ennesimo sfregio nei confronti della Costituzione, noi rivendichiamo l'indipendenza e l'autonomia della magistratura e invece il potere politico vuole ingerirsi, attraverso il Csm, nella nomina del procuratore capo di Catania», dice Alfio Mannino, segretario generale della Cgil siciliana.

«Non importa chi sia il possibile procuratore, ma qui c'è una violazione dell'articolo 104 della Costituzione che determina l'assoluta indipendenza della magistratura», dice Nadia Lo Votrico, referente del presidio universitario di Libera. E aggiunge: «All'interno del nostro presidio tutti hanno una grande stima per l'operato del procuratore Ardita».

Lo stesso quotidiano, nel riassumere sinotticamente l'esperienza professionale del magistrato di cui trattasi, scrive poi: "Un sit-in a sostegno di un magistrato non si vedeva in Sicilia da anni. Ardita, nella sua carriera, è stato sostituito procuratore a Catania, componente della Direzione Distrettuale Antimafia e poi consulente della commissione parlamentare Antimafia, dove fra l'altro ha redatto il documento relativo all'indagine sulla mafia a Catania. Dal 2002 al 2011 è stato direttore generale del dipartimento Detenuti e Trattamento del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria)".

Ma ciò che assume connotazioni inquietanti è il titolo di testa dell'articolo pubblicato dal giornale "Il Fatto Quotidiano" del 20 maggio 2024: "Csm, scoppia il caso Catania. Il relatore lascia la Commissione: «Sulla scelta del procuratore dinamiche opache ed estranee alle regole»". Analizzando il contenuto dell'articolo si può fra l'altro leggere la seguente dichiarazione del relatore della pratica, il togato indipendente An-

drea Mirenda: «Devo prendere atto con estrema amarezza che, nonostante gli scandali che più è più volte lo hanno travolto, il Consiglio, immune ad ogni revisione critica del proprio passato, persevera in dinamiche che, quando non opache, appaiono sicuramente estranee alle regole procedurali e di merito che ne disciplinano l'attività». E, rincarando la dose, rievoca lo scandalo nomine di qualche anno fa: «Siamo alle solite, nulla è cambiato. Palamara non operava da solo».

Le spietate locuzioni utilizzate dal dr. Andrea Mirenda, componente togato indipendente del CSM, confesso che a parer mio avrebbero dovuto, in un Paese normale, scatenare un clamore direttamente proporzionale alla gravità della vicenda denunciata, ma forse tale aspettativa di presa di coscienza da parte della collettività è un'aspirazione troppo ambiziosa verso un popolo magari ancora intento a stracciarsi le vesti per l'eliminazione della nazionale di calcio agli ultimi campionati europei! Le priorità del XXI secolo vanno d'altronde rispettate! Satira a parte, non è la prima volta che prendo atto dell'imperturbabilità della coscienza sociale dinanzi a gravi turbative del vivere civile e, viceversa, mi è capitato a volte di constatare reazioni spropositate dinanzi a scandali che di scandaloso avevano solo il fatto di essere diventati tali, ragion per cui credo che anche nello scatenare gli umori popolari, a volte, si ricorre a strategie di suggestione di massa i cui meccanismi, a noi poveri comuni mortali, rimangono per lo più ignoti.

Ciò non toglie, tuttavia, che, sempre su "Il Fatto Quotidiano" del 20 maggio 2024, viene azzardata la seguente analisi in ordine all'avvenuta bocciatura del magistrato catanese: "Sul nome di Ardita, però – come ha raccontato nei giorni scorsi il quotidiano La Sicilia – c'è una convergenza di veti. I suoi ex compagni di corrente, i conservatori di Magistratura indipendente, non gli perdonano lo strappo del 2015, quando insieme a Piercamillo Davigo uscì dal gruppo (allora dominato dall'ex sottosegretario Cosimo Ferri) per fondare una nuova sigla, Autonomia&Indipendenza. Ma anche i consiglieri laici di centro-destra, che pure lo stimano, non sembrano intenzionati a votarlo".

Dormano quindi sonni tranquilli i fautori delle fantomatiche congiure massonico mafiose, giac-

ché gli arguti e ben informati dietrologi dell'informazione di massa hanno già individuato in antagonismi correntizi e partitocratici il "siluramento" del dr. Ardita.

Va da sé che "i consiglieri laici di centrodestra che pure lo stimano" ma che non lo hanno votato, non si comprende il motivo per cui abbiano agito in tal senso (figuriamoci se non l'avessero stimato).

A questo proposito, dinanzi al crescendo di un'incipiente ridda di sospetti, un'elevatissima carica istituzionale dello Stato nonché esponente di primo piano del partito di maggioranza, ha ritenuto opportuno smentire, alla stampa, qualsiasi forma di interferenza o di indirizzo inoltrati ai consiglieri laici di area politica del CSM.

E io, da buon italiano che ha ancora fiducia nella buona politica, voglio credere a tale eminente leader, specie in un sistema in cui ho avuto modo di rilevare che tutto ciò che è espressivo di volontà popolare, candidati elettorali compresi, di norma viene a ricoprirsì di un sacrale diritto di prelazione nel conferimento di incarichi e funzioni pubbliche.

Ragion per cui mi rifiuto di credere che la buona politica abbia manovrato in funzione ostativa alla nomina del dr. Sebastiano Ardita a Procuratore della Repubblica di Catania, nonostante egli goda dell'appoggio trasversale della società civile catanese.

Però, residuale a tutte queste mie certezze, ri-

mane, inestricabile come un'aporia di irresolubile soluzione, l'amletico dubbio: se non è stata la politica a influenzare la mancata votazione verso il dr. Ardita, se i componenti laici di centro destra del CSM hanno dichiarato di stimare il dr. Ardita... allora perché non è stato votato? So che il mistero rimarrà tale.

Una considerazione, inoltre, vorrei precipuamente farla sul passo dell'articolo de "Il Fatto Quotidiano" in cui si legge: "Ardita è considerato poco affidabile dal punto di vista politico...". Una tale affermazione, che fa onore al destinatario, a parer mio, è un'ulteriore attestazione di imparzialità, affidabilità e correttezza, perché sta ad indicare che il magistrato in parola, nello svolgimento delle sue funzioni, non si è mai dimostrato appiattito e/o sensibile a qualsiasi influenza partitocratica, a prescindere da quelli che possono essere i suoi ideali o le sue simpatie politiche.

Mi chiedo come, dopo tutto, si possa solamente ipotizzare che una mera ascendenza politica potrebbe influenzare un Uomo la cui determinazione non venne meno nemmeno dopo l'attentato subito il 1° aprile 2004, allorché una bomba, all'interno del suo ufficio, era già innescata e idonea a metterlo definitivamente fuori gioco. E, quella volta, non certo per il posto di Procuratore Capo.

Chissà se chi gli ha votato contro, avrà valutato anche questo evento!



ESTATE DI VELENI, TENSIONE E "MASCARIATE": 21 GIUGNO 1989, ADDAURA

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 27 dicembre 2023, con decreto del Presidente della Repubblica viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.





L'estate del 1989 rappresenta un'altra estate ad alta tensione per la Palermo della resistenza e della lotta alla mafia. Nel febbraio dello stesso anno aveva preso avvio il processo di appello del maxi, il cui I grado si era chiuso nel dicembre del 1987 con la storica lettura della sentenza da parte del Presidente Giordano, che in un'ora e mezza aveva dispensato 19 ergastoli e 2665 anni di carcere. Il II grado si concluderà successivamente nel novembre del 1990 con un brusco ridimensionamento delle precedenti sentenze per arrivare poi alla Cassazione e alla sentenza del gennaio del '92 con la riconferma delle condanne che andavano ad annullare le assoluzioni stabilite in appello. I riferimenti proposti sono fatti semplicemente per contestualizzare, anche se pur minimamente, gli accadimenti di cui si vuole trattare. È necessario quanto meno intuire il clima e le dinamiche storiche che in quei momenti andavano sviluppandosi se si vuole realmente comprendere e magari porsi le giuste domande in riferimento ai tragici eventi di cui si discute. È in quest'ottica che sono a mio avviso da leggere, ad esempio, il fallito attentato dell'Addaura e ahimè, la successiva strage di Capaci del maggio del '92. Una

guerra che lo Stato combatteva nelle aule dei tribunali e a cui la mafia rispondeva attraverso bombe e stragi. Se si vuole però comprendere, come dicevamo, il clima, in cui tutto questo si sviluppa, è necessario per dovere di cronaca e serietà, fare riferimento non solo al contesto "giudiziario" che andava maturando ma anche alla percezione che di tutto questo arrivava ai cittadini e alla società civile. Ci tengo a precisare questo aspetto perché, trovandomi spesso a parlare con ragazzi che non possono avere idea di che cosa siano stati quegli anni per Palermo, per la Sicilia e per l'Italia intera, è necessario far comprendere loro che in quegli anni, con Falcone in vita, il processo di santificazione nei suoi confronti non era ancora cominciato, anzi, si assisteva piuttosto a qualcosa di molto diverso, simile più che altro ad un j'accuse nei confronti di quel giudice e del suo operato. Oggi chi parla del dott. Falcone, lo fa, giustamente, in modo assolutamente positivo, ma bisogna spiegare ai giovani che negli anni '80 e '90 lo stesso Falcone iniziò ad essere ucciso, in barba al processo di santificazione, molto prima della strage di Capaci. È giusto spiegare che in quegli anni, non tutti "digerivano" il lavoro di questo grande magistrato. È

inutile prendersi in giro e non è giusto da un punto di vista storico non soffermarsi sul fatto che Falcone veniva accusato, spesso dai suoi colleghi e da buona parte dell'opinione pubblica, di essere una persona con smanie di protagonismo, egocentrico e narcisista che amava andare sulle prime pagine dei giornali. Non dimentichiamo, a tal proposito anche la famosa staffetta televisiva tra Samarcanda di Michele Santoro e il Maurizio Costanzo Show di Maurizio Costanzo, tenutasi qualche tempo dopo i fatti di cui sto parlando, ossia nel settembre del 1991, dopo l'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi. Sì, è vero, suona strano oggi e suona strano sentire queste cose se hai 18 o 20 anni ed hai imparato a conoscere Falcone leggendo solamente dei suoi successi e delle sue battaglie, ma va spiegato ai ragazzi quanto Falcone fosse stato osteggiato dai suoi colleghi ed anzi quanto egli sia stato uno dei magistrati più "silurati" d'Italia; va spiegato, prima di parlare dell'Addaura, che quell'estate fu definita anche "estate dei veleni", delle lettere del "corvo" ("... illustri signori, Giovanni Falcone, per usare un eufemismo, fino ad oggi, vi ha preso per i fondelli...") e delle accuse volte a screditare Falcone e il lavoro da lui svolto, specialmente in seguito all'arresto di Contorno con un blitz a San Nicola L'Arena, avvenuto quando tutti pensavano che

Totuccio fosse ancora in America. "Contorno strumento nelle mani di Falcone", ecco il teorema del corvo. Sono anni complessi, e la mia affermazione di poc'anzi in cui affermavo che il dott. Falcone cominciò ad essere ucciso ancor prima del 23 maggio, si riferisce proprio a questo; come giustamente sottolinea Giuseppe D'Avanzo: "...il pettegolezzo, l'insinuazione sono le prime armi che la mafia usa per creare il vuoto intorno la vittima designata...". Un virus si era ormai insinuato anche all'interno della società civile e del Palazzo di Giustizia e stava lentamente logorando il suo ospite dall'interno, si chiamava "mascariata" ed è una tecnica che chi si occupa di mafia, conosce benissimo. Screditare Falcone e nel caso specifico anche Contorno, che ancora deve deporre all'appello del maxi cui facevamo riferimento poco fa, ecco l'obiettivo della mascariata. Non dobbiamo dimenticare che questa tecnica era già stata abbondantemente utilizzata, basta pensare a ciò che era successo poco più di un anno prima a Natale Mondo, di cui abbiamo parlato nel precedente articolo, ma anche nel 1985 al Dott. Cassarà a proposito dell'omicidio Marino o al Generale Dalla Chiesa che aveva denunciato quanto tra le armi della mafia ci fosse lo screditamento e l'isolamento "preventivo" della vittima designata; del resto lo stesso Falcone aveva sottolineato come



fosse “solo” così come lo era stato Dalla Chiesa. È necessario sottolineare tutto questo se si vogliono far comprendere i motivi per cui un attentato come quello dell’Addaura, cui, per pura casualità (forse) e per bravura dell’apparato di sicurezza che tutelava la figura del giudice, lo stesso non rimane vittima, in quel giorno, di un qualcosa di tragico che probabilmente gli sarebbe costato la vita. Si disse infatti che l’attentato era stato una messa in scena, architettata addirittura dallo stesso Falcone per tornare alla ribalta sulle prime pagine dei giornali; insomma, un motivo in più per apparire. L’attentato fallì ma le insinuazioni e gli screditamenti aumentarono anche se, proprio in seguito a quell’evento, il livello di protezione sul giudice fu innalzato e la sua scorta, nome in codice QS15 (Quarto Savona 15, codice radio Questura Scorte), fu innalzata, creando un’apposita sezione all’interno della Mobile cui la scorta fu assegnata, sganciandola così dalla diretta “giurisdizione” dell’ufficio scorte. Da questo momento, alla vita del giudice, si legano, ancora di



più rispetto a prima, indissolubilmente, le vite dei suoi angeli custodi, fino al tragico epilogo del 23 maggio del 1992.

Ma la storia della QS15 merita però un approfondimento a parte che cercherò di sviluppare nei prossimi articoli.



STRUMENTO DI DISTRAZIONE DI MASSA

● Enzo Di Bernardo - ex Ispettore della Polizia di Stato



Enzo Di Bernardo

Una tarda sera d'estate...illuminata dai bagliori delle luci del paese e da una luna che riflette la propria fulgidanitidezza. Sento bussare alla porta. È mia madre che, con unosguardo in-

terrogativo, mi chiede di seguirla a casa sua. Non devo fare molta strada, abitiamo nello stesso pianerottolo. Mi invita a raggiungere quella che un tempo era stata la mia stanzetta ed in particolare di guardare al di là della finestra che si affaccia, dal terzo piano, su una piazzola abbastanza green, considerati i numerosi alberi che la circondano. Sparse sull'intera area, si distinguonoalcune panchine di marmo, molto ampie. Su di esse e sui marciapiediadiacenti, una ventina di ragazzi all'apparenza minorenni, seduti, di genere equamente suddiviso, configurano l'oggetto delle domande di





mia madre: "Noti la stessa stranezza che noto io? Perché si comportano così?".

Comprendo subito il senso della domanda, che nel prosieguo acquisirà precisi contorni.

Definire "gruppo" o "insieme" quel che si pone davanti ai miei occhi, appare a dir poco aleatorio e, comunque, assai inverosimile...

In quel contesto non c'è un ragazzo o una ragazza che parli con altro ragazzo o altra ragazza! Non ce ne sono due che si guardino negli occhi! Non esiste alcuna conversazione, nemmeno uno scambio monosillabico!

Ognuno di loro è talmente assorto e concentrato sul proprio telefonino da non perderlo di vista - anche una frazione infinitesimale di secondo!!!

Rimango a guardarli, basito, per almeno un quarto d'ora. Non, però, per curiosità sul perché siano lì e sulle loro intenzioni, ma solo al fine di comprendere il perché di un *modus operandi* da separati in casa così anomalo e per me del tutto estraneo, per non dire assurdo. Figurarsi per mia madre!

La lieve distanza fisica che si interpone tra loro diventa siderale al cospetto dello sguardo di un attento osservatore. Quella visione mi induce a ricordare - per analogia - alcune semplici nozioni

di chimica acquisite quando ero ancora uno studente, in particolare le definizioni di composto e di miscuglio. Nel composto gli elementi che lo costituiscono, reagendo tra loro, danno origine ad un insieme. Nel miscuglio, invece, non avvenendo alcuna reazione, ogni elemento rimane a sé stante così conservando le proprie originarie caratteristiche. In poche parole, nel miscuglio manca l'unione, ossia l'insieme omogeneo che, invece, caratterizza il composto.

Quei ragazzi lì fuori realizzano, in antitesi al concetto di relazione, un miscuglio. Di contro, però, concretizzano anche e singolarmente un composto, ossia una strettissima correlazione con l'elemento che di fatto li separa l'uno dall'altro: il telefonino cellulare!

Ciascuno dei ragazzi, in un illogico silenzio che si contrappone all'abituale voci dello stare insieme, è in perfetta simbiosi con il display dello smartphone e con una tastiera che viene digitata ad un'impressionante velocità!

La scena cui sto assistendo è, purtroppo, alquanto usuale nel panorama visivo di chiunque. La si può rivedere e riscontrare, infatti, nei bar, nelle pizzerie, nei ristoranti, a scuola, per strada, dappertutto...

Sebbene interessi particolarmente i giovani, questo aberrante modus operandi, che tende all'esclusione dell'altro ma anche all'autoesclusione, nonché all'isolamento spontaneo ed incessante di sé stessi e degli altri, si estende spesso e purtroppo anche agli adulti, soprattutto padri e madri di famiglia, dentro e fuori il contesto familiare. Se i genitori, non tutti ovviamente, già assenti da casa per ragioni di lavoro, invece di dialogare tra loro e con i figli dentro le mura domestiche, preferiscono continuare a parlare al cellulare, o a chattare o ad immergersi a capofitto nei social, cosa ci si può aspettare dai figli cui non sembra vero, anche in un contesto solo apparentemente intimo, di poter continuare ad agire così come all'esterno, perpetuando il loro massimo appagamento?

In un'epoca, questa, in cui il consumismo è padrone incontrastato, in cui la tecnologia informatica produce ogni secondo innovazioni che determinano la corsa sfrenata all'acquisto dell'ultimo smartphone, peraltro a costi elevatissimi, in cui il continuo bombardamento pubblicitario e mediatico di questo o quel nuovo prodotto è pressoché costante, che ruolo assumono l'uomo, la donna, il ragaz-

zo, la ragazza? Che fine hanno fatto le relazioni umane e le modalità atte a generarle? Dove sono stati catapultati i dialoghi, le conversazioni, le intese che scaturiscono dal confronto e, quindi, dalla conoscenza reciproca? Com'è possibile optare per un rapporto così freddo ed impersonale generato dal telefonino cellulare, anziché privilegiare la presenza fisica, morale, sentimentale, spirituale della persona o delle persone? Cosa c'è di più bello che guardarsi negli occhi, per antica definizione "lo specchio dell'anima", ed imparare a conoscere chi sta di fronte e da costui o costei farsi conoscere?

Guardo mia madre ed annuisco. Lei non comprende e mi ripete: "Come mai?", "Perché agiscono così?".

Le rispondo che ogni condotta umana, soprattutto di massa, è legata al tempo in cui si vive ed alle dinamiche di un mondo in continua trasformazione (da non confondere con evoluzione...).

La lascio consapevole di non aver soddisfatto i suoi quesiti. Osservandola per qualche secondo, noto che il suo sguardo è addirittura ancor più interrogativo rispetto a prima...





Rapportando la visione di quei ragazzi al periodo della mia giovinezza ed in particolare al rapporto allora intercorso con i miei amici e conoscenti, non ho potuto evitare una semplice riflessione: sebbene ognuno sia artefice delle proprie scelte che diventano determinanti per la crescita e per ogni percorso di vita, è necessario che ogni scelta, soprattutto da parte dei giovani, sia ben ponderata ed analizzata e per far ciò il giovane dovrà essere aiutato, guidato, sostenuto. Gli adulti, pertanto, grazie all'esperienza maturata ed in forza di un paragone - anche critico - che possono operare tra presente e passato, dovrebbero in primo luogo non conformarsi all'attuale e diffusa forma di imperante estraneità che caratterizza i ragazzi; in secondo luogo dovrebbero ribadire ed infondere nei più giovani, iniziando dai figli nell'ambito delle mura domestiche, quei semplici valori di un tempo che consentono di creare ed alimentare rapporti, relazioni, convivialità.

In estrema sintesi, bisognerà ripristinare il desiderio di stare insieme, senza interposizione di strumenti di distrazione di massa, mettendo in atto le naturali e genuine prerogative che un

tempo costituivano la normalità: dialogare, confrontarsi, confidarsi, ascoltarsi...

È questo modo di essere e di fare che crea la relazione, conferendole il giusto senso. È questa normalissima procedura che realizza il composto discipito del miscuglio... Ed è grazie a questo composto che si sviluppano la conoscenza, anche intima, lo scambio delle idee, che diventa quindi culturale, nonché i sentimenti nelle sue molteplici declinazioni, dall'amicizia all'amore... Oggi chiunque, purché lo voglia, è perfettamente in grado di comprendere e far comprendere che l'uso assillante e spesso errato di molti strumenti in possesso di tutti, allontana l'un dall'altro creando quella distanza sempre più profonda ed a volte incolmabile che rende eterogeneo ciò che, invece, dovrebbe essere spontaneamente e naturalmente omogeneo...

E' davvero sacrilego sprecare, a causa dell'isolamento indirettamente imposto - in particolare - dalla grande produzione di telefonia mobile ed accettato dai più, l'unico biglietto che TUTTI possiamo per percorrere INSIEME e con ARMONIA quel meraviglioso viaggio di sola andata che ha una sola destinazione: la VITA...

ASSEGNO DI FUNZIONE

Vogliamo chiarire alcuni aspetti in merito all'istituto dell'assegno di funzione, istituito dall'articolo 6 del decreto legge 387/1987 quale "assegno funzionale pensionabile".

L'emolumento, in argomento è attribuito inizialmente in corrispondenza del raggiungimento dei diciannove e dei ventinove anni di servizio prestato senza demerito nelle Forze di Polizia. Con la sottoscrizione della c.d. "coda contrattuale" recepita dal d.P.R. 164/2002, a decorrere dal 1° gennaio 2003 la prima soglia di acces-

so all'assegno funzionale è stata abbassata al compimento dei diciassette anni di servizio e l'importo relativo incrementato del 27%, mentre l'importo relativo alla seconda soglia è stato incrementato del 53%.

A decorrere dal 1° dicembre 2008, ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 51/09, l'assegno funzionale viene corrisposto al raggiungimento dei 17, 27 e 32 anni di servizio.

Gli attuali importi, a seguito di rimodulazioni e riordino delle carriere, sono quelli contenuti nella tabella riportata di seguito:

QUALIFICHE	17 ANNI	27 ANNI	32 ANNI
Commissario Capo	2.770,90	5.144,10	5.915,67
Commissario	2.153,50	3.231,70	3.716,51
Vice Commissario	2.153,50	3.231,70	3.716,51
Sostituto Commissario "Coordinatore"	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Sostituto Commissario	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore Superiore SUPS (8 anni)	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore Superiore SUPS	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore Capo	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Ispettore	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Vice Ispettore	1.829,40	3.070,50	3.531,03
Sovrintendente Capo "Coordinatore"	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Sovrintendente Capo (4 anni)	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Sovrintendente	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Vice Sovrintendente	1.800,20	3.018,50	3.470,98
Assistente Capo "Coordinatore"	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Assistente Capo (5 anni)	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Assistente Capo	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Assistente	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Agente Scelto	1.448,40	2.949,83	3.392,30
Agente	1.448,40	2.949,83	3.392,30



Direttive in merito alla applicazione dell'istituto sono state emanate anche con la circolare 333.A/9802.B.B.5.4. del 31 ottobre 1995.

Ai fini della attribuzione del beneficio occorre detrarre tutti i periodi relativi a provvedimenti che incidono sull'anzianità di servizio, interrompendola. Come previsto dall'articolo 2, comma 3, D.P.R. 19 novembre 2003, nr. 348, a partire dal 1° gennaio 2003, per il compimento delle anzianità utili ai fini dell'attribuzione dell'assegno di funzione è valutato anche il periodo di servizio comunque prestato senza demerito nelle Forze di Polizia e nelle Forze Armate.

Per l'attribuzione dell'assegno di funzione la valutazione dei requisiti prescritti è riferita al biennio precedente, alla data di maturazione della prevista anzianità, escludendo dal computo gli anni in cui il dipendente abbia riportato una sanzione disciplinare più grave della deplorazione o un giudizio complessivo inferiore a buono.

Ai fini dell'attribuzione del beneficio sono presi in considerazione i giudizi complessivi e le sanzioni disciplinari del triennio antecedente alla maturazione della prevista anzianità, nel senso che

il beneficio sarà erogato a tutti coloro che, nello stesso triennio, abbiano riportato un giudizio complessivo almeno pari a "buono" e non siano stati destinatari di sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

In pratica, alla luce di quella che è la più recente disciplina dell'Istituto, il beneficio non spetta allorquando il dipendente abbia, nel triennio precedente, riportato un giudizio complessivo inferiore a "buono" o la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio.

L'anno o gli anni in cui si riscontra la presenza della causa ostativa alla concessione del beneficio vengono esclusi dal computo dell'anzianità necessaria alla maturazione del beneficio stesso.

È evidente che un provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio, tenuto conto dell'unicità della sanzione, non potrà provocare un ritardo di due anni per il solo fatto di essere stato inflitto e scontato a cavallo di un biennio.

Se alla data in cui viene maturata la prescritta anzianità, il personale interessato si trovi o si sia trovato in passato nello stato di sospensione cautelare dal servizio, sarà necessario attendere, ai fini della corresponsione dell'assegno funzionale, che sia adottato, al termine del procedimento penale e/o disciplinare, il provvedimento che dispone in via conclusiva sulla vicenda.

Pertanto, non potrà essere attribuito l'assegno funzionale a chi, sospeso cautelatamente, sia stato riammesso in servizio con riserva di riesame del periodo di sospensione cautelare.



CROLLA IL DIVIETO DI MONETIZZARE LE FERIE NON GODUTE

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



Il presente contributo prende le mosse da una serie di casi di cui la scrivente si è professionalmente occupata, con grande soddisfazione per l'esito processuale, tanto presso la Curia amministrativa di Roma che del pari sul territorio nazionale.

La trama "classica" è la seguente: un appartenente alla Polizia di Stato, (ma non solo) prossimo al collocamento in quiescenza per raggiunti limiti di età, nei mesi precedenti, spiega richiesta di Congedo Ordinario.

L'istanza viene rifiutata, con la seguente motivazione "Non si concedono per esigenze di servizio." e/o "Non si concedono causa inderogabili esigenze di servizio connesse al passaggio di consegne, non è stato possibile concedere il congedo residuo.."

Il medesimo diniego sarà riservato all'istanza di conversione economica del congedo ordinario non fruito per comprovate ragioni di servizio.

L'Amministrazione di appartenenza, così argomenta i rifiuti alla monetizzazione "le inderogabili esigenze di servizio non rientrano nella ipotesi di pagamento del congedo ordinario non fruito e quindi trova applicazione in questo caso la circolare 333-G del 14.01.2013 art., comma 8, D.L. 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1 della legge 7 agosto 2012 n. 135, "Abrogazione dell'istituto della liquidazione delle ferie non godute."

A fondamento dei rifiuti, scorrendo in via generale, l'Amministrazione oppone la propria personalissima interpretazione del seguente arresto degli Ermellini in materia.

Invero, la Corte Costituzionale è intervenuta per decidere sulla fondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 8, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, e nel dichiararla non fondata, ha affermato che la norma introdotta dal legislatore si prefigge di reprimere il ricorso incontrollato alla "monetizzazione" delle ferie non godute, contrastando così gli abusi, "riaffermandone"



Studio Legale Cicchetti
Avv. Luisa Cicchetti
Patrocinante in Cassazione
Largo Bernardino da Feltre, 1
00153 ROMA
Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077



Le ferie devono essere sempre pagate

do la preminenza del godimento effettivo delle ferie, per incentivare una razionale programmazione del periodo feriale e favorire comportamenti virtuosi delle parti nel rapporto di lavoro, senza arrecare pregiudizio al lavoratore incolpevole ”

La medesima Corte ha inoltre richiamato la giurisprudenza di legittimità, ordinaria e amministrativa, che riconosce al lavoratore il diritto ad una indennità per le ferie non godute per cause non imputabili, anche quando difetti una esplicita previsione negoziale in tal senso, ovvero quando la normativa di settore formuli il divieto di “monetizzazione”. Affermando inoltre che il diritto inderogabile sarebbe violato, se la cessazione del servizio vanificasse, senza alcuna compensazione economica, il godimento delle ferie compromesse dalla malattia o da altre cause non imputabili al lavoratore: così Corte Costituzionale n. 95 del 2016.

La Giurisprudenza ha ripetutamente affermato che il diritto alla monetizzazione del congedo ordinario, non fruito, maturi ogniqualvolta il Dipendente non ne abbia potuto usufruire, ovvero non abbia potuto disporre e godere delle sue ferie a cagione di obiettive esigenze di servizio o comunque per cause da lui non dipendenti o a lui non

imputabili, ex pluris Consiglio di Stato sez. III, 21 marzo 2016, n.1138.

Inoltre, con sentenza della Sezione X del 20 Luglio 2016 (causa C.341/2015) la Corte di Giustizia Europea ha affermato che l’articolo 7, paragrafo 2, della direttiva 2003/88 deve essere interpretato nel senso che: - esso osta ad una normativa nazionale che priva del diritto all’indennità finanziaria per ferie annuali retribuite non godute il lavoratore il cui rapporto di lavoro sia cessato a seguito della sua domanda di pensionamento e che non sia stato in grado di usufruire di tutte le ferie prima della fine di tale rapporto di lavoro.

Da ultimo, in ottemperanza ai precisi dicta giurisprudenziali, tra i quali Suprema Corte, ordinanza del 30 luglio 2018 n. 20091, con la quale si è ribadito il principio in forza del quale “nel rapporto di impiego alle dipendenze delle Pubbliche amministrazioni, il mero fatto del mancato godimento delle ferie non dà titolo ad un corrispondente ristoro economico se l’interessato non prova che esso è stato cagionato da eccezionali e motivate esigenze di servizio o da cause di forza maggiore.”

Merita un commento altresì, la Circolare n.333-G/Div.1[^]Sett.2aagg50 del 14.01.2013, che il Dica-

stero dell'Interno, sempre oppone a fondamento "giuridico" del proprio diniego.

Appare opportuno richiamare la teoria in materia di graduazione, ovvero gerarchia, delle fonti nel diritto, la quale sancisce che una norma contenuta in una fonte di grado inferiore (di fatto la "circolare" non rappresenta neppure una fonte di diritto ma meramente il *modus* attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni organizzano se medesime al loro interno) non può contrastare una norma contenuta in una fonte di grado superiore, nel caso di specie di rango addirittura costituzionale.

Ma v'è di più! Negli anni tale inossidabile "divieto di mero principio alla compensazione economica" ha ulteriormente perso la propria solidità.

Con la sentenza N. 07640/2021 REG.PROV.COLL. il Consiglio di Stato ha affermato che il dipendente, che non ha fruito di ferie residue alla data di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, ha diritto alla monetizzazione quando, in tempo utile rispetto alla cessazione dal servizio, abbia presentato istanze per la fruizione, ma siano state respinte dall'amministrazione per esigenze di servizio.

La vicenda, ha riguardo l'istanza di un Magistrato, prossimo al pensionamento ed al quale il Dicastero di appartenenza negava, prima il godimento del congedo ordinario maturato per "esigenze di servizio" e di poi la monetizzazione del medesimo.

Si legge nella sentenza, "il datore di lavoro pubblico che non abbia concesso il godimento delle ferie a causa del periodo lungo e continuativo richiesto e/o per l'assunzione di un incarico particolare in ragione di servizio, non può imputare al dipendente le conseguenze del rigetto, così come non può pretendere che il residuo ferie sia distribuito su un arco temporale più ampio, in ragione della durata del rapporto di lavoro. Il dipendente che si sia attivato in tempi congrui e idonei per fruire delle ferie residue, tenendo presente la conosciuta data del collocamento a riposo, ha adempiuto a quanto di propria competenza; pertanto, se per ragioni organizzative e funzionali gli è stata negata l'astensione dal lavoro, gli compete il corrispondente economico dei giorni di ferie residui e non goduti."

Ancora. Con recentissima sentenza della Corte Di Giustizia dell'Unione Europea, Sezione Prima, del





18.01.2024 nella causa C-218/22, la Corte sovranazionale viene impegnata sulla " domanda di pronuncia pregiudiziale, che verte sull'interpretazione dell'articolo 7 della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (GU 2003, L 299, pag. 9), nonché dell'articolo 31, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta»).

A seguito del puntuale excursus motivato ove la Corte enuclea le criticità sollevabili alla normativa italiana in materia, questa così dichiara:

L'articolo 7 della direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, e l'articolo 31, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea devono essere interpretati nel senso che ostano a una normativa nazionale che, per ragioni attinenti al contenimento della spesa pubblica e alle esigenze organizzative del datore di lavoro pubblico, prevede il divieto di versare

al lavoratore un'indennità finanziaria per i giorni di ferie annuali retribuite maturati sia nell'ultimo anno di impiego sia negli anni precedenti e non goduti alla data della cessazione del rapporto di lavoro, qualora egli ponga fine volontariamente a tale rapporto di lavoro e non abbia dimostrato di non aver goduto delle ferie nel corso di detto rapporto di lavoro per ragioni indipendenti dalla sua volontà."

E' così definitivamente crollato un dicta che, per anni, ha privato il Dipendente, prossimo al collocamento in quiescenza al quale è stata negata la fruizione delle proprie ferie, della dovuta conversione economica del proprio diritto costituzionalmente garantito.

Spiace tuttavia dover constatare che, il Ministero dell'Interno, ma non solo essa Pubblica Amministrazione datoriale, in assenza di una procedura giudiziaria promossa dall'avente diritto, prosegue nel denegare la cennata conversione economica, peraltro con motivazioni ormai destituite di fondamento dalla superiore riportata giurisprudenza nazionale e sovranazionale.

ADOLESCENTI DEL 3° MILLENNIO. QUALI RISCHI E QUANTE RESPONSABILITÀ

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Docente a Contratto
presso Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS

Come si evince guardandoci intorno, la modalità di essere adolescenti varia e si trasforma notevolmente nel tempo.

In un'era dominata e contraddistinta dalla massiccia diffusione dei social network a tutte le età e tutte le generazioni, quello che stupisce maggiormente non è tanto il continuativo utilizzo delle piattaforme, quanto più che altro i contenuti condivisi e la loro qualità.

Ci siamo chiesti cosa significa per noi essere attivi sui social?

La risposta cambia a seconda della nostra età; sembrerà banale, ma da quello dipende notevolmente il tipo di social che preferiamo, così come i contenuti da visualizzare o da condividere.

L'adolescenza è il periodo dello sviluppo contraddistinto dal consolidamento della nostra identità e dal rafforzamento della nostra autonomia.

Questo significa che ottenere consensi, notorietà, adesioni rappresenta inevitabilmente una fonte di rinforzi positivi che infonderà nell'adolescente la sensazione di essere accettato.

Infondo questo concetto non si distacca così tanto dalle ragioni per cui un adulto decide di condividere un contenuto, una foto, un pensiero.

Pensate semplicemente a quanto possa essere stimolante per voi un commento piacevole ad una foto, il numero crescente di "cuoricini" o "mi piace" sotto un vostro post.

Eppure noi adulti dovremmo già essere fortificati nella nostra identità, dovremmo già ben conoscere i nostri schemi, i nostri valori ed i nostri principi.





Forse questo spiegherebbe la ragione, ma non la modalità o l'intensità, con cui spesso adulti di qualsiasi estrazione sociale, provenienza geografica o genere, si scagliano con tanta veemenza e aggressività nei confronti di chiunque non condivida il proprio pensiero.

Negli adolescenti, in continua ricerca di riconoscimento ed apprezzamento sociale, il mancato consenso o la carente approvazione, possono profondamente intaccare la propria immagine di sé. Ragazzi fragili ed insicuri rischiano di sentirsi mancare il terreno sotto i piedi a causa di un commento troppo duro lasciato da uno sconosciuto troppo severo e poco empatico.

Pensate che leggere un "mi piace" su un nostro contenuto social attiva la stessa parte neuronale attivata quando il nostro corpo si eccita. Se l'accostamento vi sembrerà eccessivo, ricordate che stiamo parlando della stessa area di attivazione e non della stessa intensità.

Ma siamo certi che nei nostri adolescenti di oggi l'intensità sia tanto bassa?

Stupisce quanto siano euforici per un numero crescente di followers o like e quanto frustrati o tristi per un commento negativo o aggressivo; poi però molto spesso, purtroppo, sono gli stessi che riprendono un atto di violenza senza intervenire. Allora c'è da chiedersi, come si possa passare dal vivere così fortemente e con così grande emotività un evento apparentemente banale e come si riesca poi a mancare totalmente di empatia per

qualcosa di molto più violento e forte. La risposta è sotto gli occhi di tutti noi: viviamo in una società nella quale ci si sente soli pur essendo "connessi". Sono state abbattute le barriere della lontananza geografica, ma si sono alzati i muri della lontananza emotiva.

Abbiamo perso il contatto con l'altro pian piano che ci avvicinavamo alla realtà virtuale perché siamo sempre più interessati all'apparenza che non al reale contenuto delle cose.

Molto spesso ci preoccupiamo più del "che cosa penso?" o "cosa pensano?" e molto meno del "cosa sento?" o "cosa sentono?" e rimaniamo incatenati nei nostri dubbi e nelle nostre incertezze. Il rischio è che, mentre noi adulti di oggi possiamo fermarci e riflettere sulle differenze tra ieri ed oggi, i nostri giovani finiranno domani con l'essere adulti che non conosceranno un'epoca fatta di sorriso, gentilezza ed empatia.

La responsabilità è di tutti noi, perché non importa stare sul piedistallo e criticare l'adolescente incerto o quello bullo, bisogna imparare a rimettere l'empatia al primo posto, a dosare le parole prima di parlare, perché "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te" non rimanga soltanto un versetto, ma possa diventare un monito di rispetto.



DISTURBO ALIMENTARE: DIAGNOSI E STEREOTIPI

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



** Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Docente a Contratto
presso Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS*

Molto spesso al giorno d'oggi attraverso i social e i media siamo bombardati di immagini e stereotipi circa il corpo e l'immagine di sé.

Quello che, non troppo tempo fa, era un canone fisico riguardante solo la figura femminile, oggi, purtroppo riguarda anche il mondo maschile e finisce per alimentare malesseri e pensieri negativi. Oggi più che mai i disturbi alimentari insorgono nei nostri adolescenti e nei giovani adulti, rappresentando una macchia nera che si allarga a macchia d'olio ma che ancora purtroppo molti tra noi non riconoscono, comprendono o riescono a definire.

Allora facciamo chiarezza, pur ricordandoci che in questo contesto ci limiteremo a dare semplice informazione sperando di far insorgere nuove domande o nuove consapevolezze.

Bulimia o anoressia, non sono sinonimi, l'una non va confusa con l'altra e soprattutto è importante imparare e distinguere un comportamento alimentare scorretto, da un disturbo del comportamento alimentare riconoscibile e diagnosticabile.

Nel dettaglio, secondo il DSM-5 (Diagnostic and statistical manual of mental disorders- Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali), con bulimia si definisce l'eccessiva assunzione di cibo o abbuffate, di solito seguite da episodi di liberazione del cibo ingerito con metodi quali il vomito o l'uso di lassativi.

Purtroppo questa patologia è parecchio difficile da riconoscere perché sempre più spesso le persone affette presentano un peso corporeo nella norma.





Ben diverso, ma altrettanto complesso è il quadro dell'anoressia. La persona anoressica riduce o interrompe la propria alimentazione, arrivando persino a scendere sotto l'85% del peso normale per la propria età, sesso e altezza; si rifiuta di assumere cibo, a causa di un'intensa paura di acquistare peso o diventare grassi, anche quando si è sottopeso.

Si comincia con l'evitare tutti i cibi ritenuti grassi, si presta ossessiva attenzione al contenuto calorico e alla composizione dei cibi e alla bilancia; i pasti vengono evitati e si rimugina a lungo su ogni boccone, in questo modo il corpo viene percepito e vissuto in modo alterato, con un eccesso di attenzione alla forma e con il rifiuto ad ammettere la gravità della attuale condizione di sottopeso.

È ben chiaro leggendo queste definizioni, che molto spesso abbiamo errato a pensare che non avere fame, rifiutare un pasto o aver vomitato qualche volta per l'ansia, se pur essendo un comportamento non salutare, non può e non deve essere scambiato per un disturbo che colpisce mente e corpo e che riguarda una fetta sempre più consistente di persone.

Resta chiaro, però, che tutti i disturbi hanno un esordio ed una motivazione che, molto spesso,



nasce più profondamente, nelle nostre insicurezze, nei nostri dolori, nelle nostre errate convinzioni.

Dinamiche complesse e articolate non possono essere gestite da soli, non basta una bella giornata, una bella chiacchierata o una bella compagnia per essere risolte, ma necessitano della competenza e la preparazione di un professionista.

Di fatto nessuno di noi si sbalordisce nella necessità di andare da un medico, ma, ancora troppo spesso purtroppo, ci si stranisce a sentire parlare di psicologo o psicoterapeuta, o ci si imbarazza nel ritrovarsi a pensare di prendere un appuntamento.

Non siamo sbagliati, non siamo matti e non siamo imperfetti, siamo solo attenti a noi e al nostro benessere, in un mondo ed una società che, purtroppo oggi più di ieri, punta all'apparire più che all'essere.

Il nostro corpo, il nostro aspetto, il nostro modo di porci, rappresenta il nostro biglietto da visita e il giudizio degli altri diventa sempre più feroce e spietato.

Forse abbiamo solo maggior bisogno di rafforzare le nostre fragilità e perfezionare le nostre potenzialità.

Quello che oggi ci auguriamo è di riuscire a cogliere il malessere negli occhi di chi, vicino

a noi, sta lottando contro un pregiudizio, uno schema o uno stereotipo, chi attraverso il cibo, l'alcol o un comportamento diverso da quello abituale sta provando a combattere una battaglia che forse meriterebbe una squadra più preparata.

Magari siamo anche noi ad aver bisogno di fermarci per farci aiutare, o di fermarci per riflettere che, le parole, i gesti o gli stigmi possono essere più pesanti di qualsiasi altro macigno.



LA DOTTORESSA CLARISSA AGATA ALBANESE HA RECENTEMENTE DATO ALLA LUCE UNA PUBBLICAZIONE DAL TITOLO “L’ESTATE DEI CAMBIAMENTI”



Coautrice del testo Carmen Russo che ha curato la parte dedicata alla storia delle due sorelle protagoniste. Gli approfondimenti della Dott.ssa Albanese portano in luce dinamiche dei rapporti interpersonali e problematiche individuali utili per iniziare un percorso di crescita personale. La storia si

dipana fra vicissitudini amorose, ricordi del passato e uomini passivo aggressivi da cui fuggire. Il tono leggero, a tratti amaro, del romanzo lo fa essere un romanzo perfetto per l'estate.

Divertenti scene in cui i dialoghi fra la protagonista e il resto della famiglia, che pur nella sua disfunzionalità ha generato tre figli equilibrati, sono un momento di divertimento per il lettore. Il Sogno di Gió meriterebbe un libro a parte per i retroscena, anche psicologici che comporta.

La dott.ssa Albanese alla fine del romanzo approfondirà le dinamiche della storia introducendo nuovi spunti di indagine e riflessione che potranno avvicinarsi e traslarsi anche nella vostra vita. Il libro è disponibile sul sito youcanprint.it o potete inquadrare il QR code per arrivare al link direttamente.

La scelta etica ed ambientale delle due autrici è stata quella del print on demand. In questi modo solo le copie richieste vengono date alle stampe con notevole risparmio di carta e consumi energetici.

L'ambiente, ed i lettori, ringraziano Clarissa Agata Albanese e Carmen Russo per la loro sensibilità e creatività.



LA FONTANA DELL'AMORE

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

La fontana dell'amore (When in Rome) è un film del 2010 diretto da Mark Steven Johnson ed interpretato da Kristen Bell e Josh Duhamel. Beth, una curatrice d'arte di successo ma sfortunata in amore, va a Roma per partecipare all'improvviso matrimonio della sorella minore Joan. Mentre è nella città eterna, dopo un incontro particolare e deludente con Nick, decide di prendere delle monete da una fantomatica "fontana dell'amore" a cui è legata una storica leggenda... Quando Beth riparte per tornare a New York, viene insistentemente corteggiata da un aggressivo gruppo di pretendenti, coloro che avevano buttato nella fontana le monete da lei poi raccolte: infatti, per magia, chi raccoglie una moneta dalla fontana fa innamorare di sé la persona che l'aveva gettata. Ma a Roma esiste una fontana con questi





poteri, o è solo una invenzione hollywoodiana: una leggenda analoga esiste sulla fontana più rappresentativa della città, la Fontana di Trevi. Costruita sulla facciata di Palazzo Poli da Nicola Salvi, il concorso indetto da papa Clemente XII nel 1731 era stato inizialmente vinto dallo scultore francese Lambert-Sigisbert Adam ma successivamente l'incarico passò a Salvi: si dice che il cambiamento fosse dovuto al fatto che il pontefice non voleva affidare l'opera a uno straniero, invece un'altra versione spiega che Adam doveva ritornare in Francia. Cominciata nel 1732, fu infine affidata nel 1759 a Pietro Bracci aiutato da suo figlio Virginio. I due completarono l'opera, che venne inaugurata nel 1762. La storia della fontana è strettamente collegata a quella del restauro dell'Acqua Virgo, ovvero l'acquedotto dell'Acqua Vergine, che risale ai tempi dell'imperatore Augusto: infatti l'architetto Marco Vipsanio Agrippa fece arrivare l'acqua corrente del bacino sorgentizio di Salone, sulla via Collatina, fino al Campo Marzio, per alimentare le terme volute e completate dallo stesso

Agrippa, cui si deve anche l'edificazione del Pantheon (nel cui frontone è scolpito il suo nome). L'acquedotto, attivo da più di duemila anni, è lungo quasi venti chilometri, sotterranei. Presso questo mastodontico complesso esiste la Fontana degli Innamorati una fontanella nascosta all'interno all'interno di esso. Sapientemente nascosta all'interno della famosa Fontana di Trevi, la Fontana degli Innamorati è una semplice vasca rettangolare caratterizzata da due cannule posizionate l'una di fronte l'altra in modo che i getti si incrociano in una romantica unione. Per scoprirla dovete osservare attentamente sul lato destro della fontana. Solitamente i turisti non sono a conoscenza di questo piccolo "tesoro" nascosto all'interno del celebre monumento. La Fontana degli Innamorati fu realizzata dallo stesso architetto della Fontana di Trevi, tale Nicola Salvi, per volontà del committente Papa Clemente XII, per consentire ai romani (non solo alle Coppiette) di bere la fresca acqua della fontana. L'acqua proveniva dall'Acquedotto della Fonte Vergine. La leggenda, invece, narra che



l'architetto costruì quella fontanella nascosta in omaggio a una Coppietta di ragazzi romani che, ogni giorno dopo una lunga giornata di lavoro, andavano a rinfrescarsi alla fonte che poi venne usata per alimentare la monumentale Fontana di Trevi. Leggenda o verità la vasca rettangolare è l'unico modo per bere l'acqua della bellissima e celebre Fontana di Trevi. Nel corso dei secoli è rimasta la superstizione che l'acqua della fonta-

nella nascosta sia magica e possa essere usata per fare potenti rituali di magia bianca, specialmente i "legami d'amore". Da sempre le coppie di innamorati che bevono l'acqua dalla Fontana degli Innamorati suggellano il loro eterno amore. Ecco perché ancora oggi il giorno di San Valentino, il 14 febbraio, molte coppie visitano la fontana per dichiararsi amore e bere l'acqua come pegno d'amore. Il 15 febbraio, invece, è usanza





sin dal Medioevo per le donne nubili (anche dette "zitelle") bere l'acqua magica della Fontana degli Innamorati sperando di trovare il vero amore. Un semplice rito che, in passato, si svolgeva alla partenza del fidanzato, specialmente quando la lontananza, come durante il servizio militare, era prolungata nel tempo. La sera precedente all'addio i due giovani si recavano alla fontanella; la ragazza riempiva un bicchiere mai usato prima e

lo offriva all'innamorado. Il bicchiere doveva essere rotto. In questo modo, la ragazza era certa di non perdere la persona amata. Una spiegazione: secondo la tradizione, chi sorseggiava l'acqua di Trevi ricordando Roma per sempre, avrebbe continuato a ricordare l'innamorata rimasta in città. Superstizione o verità, l'unico modo per sapere la verità è quello di andare ad abbeverarsi presso questa prodigiosa fonte.



LE OPERE D'ARTE PRESENTI NEL ROMANZO ANGELI E DEMONI

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda



Nel romanzo *Angeli e Demoni*, l'autore Dan Brown, cita varie opere d'arte presenti presso la città di Roma. Un percorso iniziatico da parte di una setta denominata degli "Illuminati", che porteranno in giro per Roma i due protagonisti Robert Langdon e Vittoria Vetra, nell'intento di salvare la vita di alcuni cardinali, rapiti in precedenza dalla setta in questione, durante il Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Questi "Altari della Scienza" dove vengono sacrificati i prelati, non sono nient'altro che opere d'arte i cui autori sarebbero stati Gran Maestri del suddetto ordine. Il primo monumento citato è il Pantheon: , in latino classico Pantheonum, è un edificio della Roma antica situato nel rione Pigna nel centro storico, costruito come tempio dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. Fu fondato nel 27 a.C. da Marco Vipsanio Agrippa, genero di Augusto, che lo dedicò alla dea Cibele e a tutti gli dei. Fu fatto ricostruire dall'imperatore Adriano presumibilmente dal 112-115 fino al 124 d.C. circa, dopo che gli incendi dell'80 e

del 110 d.C. avevano danneggiato la costruzione precedente di età augustea.

È composto da una struttura circolare unita a un pronao in colonne corinzie (otto frontali e due gruppi di quattro in seconda e terza fila) che sorreggono un frontone. La grande cella circolare, detta rotonda, è cinta da spesse pareti in muratura e da otto grandi piloni su cui è ripartito il peso della caratteristica cupola emisferica in calcestruzzo che ospita al suo apice un'apertura circolare detta oculo, il quale permette l'illuminazione dell'ambiente interno. L'altezza dell'edificio calcolata all'oculo è pari al diametro della rotonda, caratteristica che rispecchia i criteri classici di architettura equilibrata e armoniosa. A quasi due millenni dalla sua costruzione, la cupola intradossata del Pantheon è ancora oggi una delle cupole più grandi di tutto il mondo, e nello specifico la più grande costruita in calcestruzzo romano.

All'inizio del VII secolo il Pantheon venne donato dall'imperatore d'oriente Foca a papa Bonifacio IV e fu convertito in basilica cristiana



chiamata Santa Maria della Rotonda o Santa Maria ad Martyres, il che gli ha consentito di sopravvivere quasi integro alle spoliazioni patite dagli altri edifici della Roma classica. Gode del rango di basilica minore ed è l'unica basilica di Roma oltre a quelle patriarcali ad avere ancora un capitolo. Gli abitanti di Roma lo chiamavano popolarmente la Rotonna ("la Rotonda"), da cui derivano anche il nome della piazza e della via antistanti. Nel suo interno è conservata la tomba di Raffaello Sanzio, ed è proprio un'opera del suddetto artista che porterà i protagonisti presso Santa Maria del Popolo, ove si trova la Cappella Chigi opera da lui realizzata. Raffaello creò un piccolo complesso a pianta centrale composto da uno spazio cubico sormontato da un tamburo, abbastanza alto da far penetrare la luce tramite aperture, e poi da una cupola emisferica.

Alla cappella si accede attraverso un arco aperto alla navata laterale della Basilica di Santa Maria del Popolo; l'interno è uno spazio semplice, le cui tre pareti sono riempite da tre arcate cieche che completano, con quello dell'ingresso, lo schema quadrato. Le nicchie ai quattro angoli

ospitano sculture, la parete di fondo l'altare sormontato da una pala, e le due laterali le tombe di Agostino Chigi e di altri membri della famiglia, caratterizzate dalla forma piramidale desunta forse da architetture funerarie classiche.

L'architettura rientrava pienamente nelle ricerche allora in corso a Roma, tanto che è stata vista nella cappella una riproposizione in piccolo della crociera a forma di ottagono irregolare sperimentata da Bramante nella basilica di San Pietro in Vaticano. Come in San Pietro, il diametro della cupola è maggiore dell'ampiezza degli archi di sostegno che configurano la pianta quadrata con angoli smussati e che quindi sostengono la cupola su pennacchi trapezoidali, che erano una delle caratteristiche dell'impianto bramantesco.

Tuttavia, una nuova concezione dello spazio sembra caratterizzare questo che è l'unico edificio religioso di Raffaello conservatosi nella sua forma originale. Al contrario degli edifici bramanteschi, nella cappella lo spettatore deve guardare da più punti di vista per cogliere tutto lo splendore, entrando nello spazio piuttosto che standovi davanti. Continuando questo

percorso dell'Illuminazione Dan Brown, Pietro, Sul sagrato di piazza San Pietro, attorno all'obelisco, ci sono una serie di bassorilievi tra cui troviamo l'indizio West Ponente. Cosa alquanto strana è che l'autore, pur citando più volte il Bernini non abbia menzionato la leggenda del "Cuore del Bernini" presso il bassorilievo Sud Est-Libeccio. Si tratta in realtà di un bassorilievo di piccole dimensioni, a forma di cuore, forse trovato in passato da alcuni bambini. I racconti degli anziani lo ricordano anche come "Cuore di Bernini" (segno di un amore mai trovato) o "Cuore di Michelangelo" (segno di un amore infranto). Alcuni raccontano infatti che lo abbia messo lì apposta Michelangelo Buonarroti dopo aver dipinto la Cappella Sistina, altri che fu Gian Lorenzo Bernini a sistemarlo proprio in quel punto durante i lavori di costruzione del colonnato di Piazza San Pietro. Un'altra leggenda narra di una donna che lo realizzò in omaggio al marito condannato ingiustamente a morte. Un altro racconto ancora parla di un incisore molto speciale: uno dei garibaldini radunati lì il 2 luglio 1849 da Giuseppe Garibaldi il giorno prima di abbandonare Roma, per il discorso tenuto in quella stessa piazza proprio quel giorno:

"Io esco da Roma. Chi vuol continuare la guerra contro lo straniero, venga con me [...]". Discorso che determinò solennemente la fine della Repubblica Romana. La successiva tappa è nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, dove la celebre "Estasi di Santa Teresa" è una scultura in marmo e bronzo dorato di Gian Lorenzo Bernini, realizzata tra il 1647 e il 1652 e collocata nella cappella Cornaro, presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria, a Roma. È, insieme alla cappella, una delle opere più celebri del Barocco romano, spesso presa ad esempio come "manifesto" di tale periodo artistico. Fu eseguita dal Bernini su commissione del cardinale veneziano Federico Cornaro, in un periodo di relativo calo delle commissioni pubbliche per l'artista in seguito alla morte di Urbano VIII e all'elezione di Innocenzo X. L'ultima tappa, è un'altra opera del Bernini, la Fontana dei Quattro Fiumi in Piazza Navona. La fontana fu commissionata da papa Innocenzo X per decorare piazza Navona, sulla quale si stavano portando avanti i lavori di realizzazione di palazzo Pamphilj. Nel 1647 il pontefice aveva commissionato a Francesco Borromini la progettazione di una conduttura che portasse l'acqua dell'Aqua Virgo a piazza





Navona e aveva bandito un concorso per la progettazione della fontana presso la piazza. Inoltre il papa manifestò la volontà di recuperare l'obelisco, poi detto Agonale, che giaceva in rovina nel circo di Massenzio sull'Appia Antica.

Il concorso fu vinto da Gian Lorenzo Bernini che per ottenere l'incarico realizzò un modellino argenteo in scala, alto circa un metro e mezzo, e lo regalò a Olimpia Maidalchini, cognata del pontefice nonché personaggio di grande influenza nella Roma papalina. Un altro progetto fu presentato da Borromini, che prevedeva un obelisco alla cui base quattro grosse conchiglie con mascheroni gettavano acqua in una vasca. Gianlorenzo Bernini e bottega, modello in terracotta, legno e ardesia per la fontana dei fiumi, 1650 circa (Roma, coll. eredi Bernini)

La realizzazione dell'opera iniziò nel 1648 e si concluse nel 1651 sotto la direzione del Bernini, che si avvale di diverse maestranze scultoree tra cui Giovan Maria Franchi, Giacomo Antonio Fancelli, Claude Poussin, Antonio Raggi e Francesco Baratta.

Le spese per la costruzione della fontana furono talmente elevate che, per finanziarle, il papa ricorse ad una tassazione sul pane, con contemporanea riduzione del peso standard della

pagnotta. Il fatto scatenò l'odio del popolo di Roma non tanto sul pontefice quanto sulla cognata, ritenuta responsabile indiretta del sopruso e già invisa ai romani. Ultima cosa da citare è il Il Passetto di Borgo (er Coridore in romanesco) è un passaggio pedonale sopraelevato lungo circa 800 m(1) che collega il Vaticano con Castel Sant'Angelo a Roma. Scopo del Passetto di Borgo era quello di permettere al Papa di rifugiarsi nella mole adrianea in caso di pericolo e allo stesso tempo avere un bastione che permettesse un miglior controllo del Rione. Il Passetto, che dal Palazzo Apostolico Vaticano raggiunge Castel Sant'Angelo al bastione di San Marco, fu fatto costruire nel 1277 da Niccolò III in un tratto delle Mura Vaticane durante alcuni lavori di restauro dovuti al cattivo stato delle stesse, sfruttando preesistenze dell'epoca dell'assedio di Totila (546) e della Civitas Leonina (848-852). Nel 1494 la struttura permise a papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia) di rifugiarsi a Castello durante l'invasione di Roma delle milizie di Carlo VIII di Francia.

Nel 1527 anche papa Clemente VII (Giulio de' Medici) si rifugiò a Castel Sant'Angelo tramite il Passetto durante il Sacco di Roma effettuato dai lanzichenecchi di Carlo V.

LAVORO, MI PAGHI.

● Franco Maccari - Vice Presidente FSP



Franco Maccari

Sin dai tempi della seconda rivoluzione industriale la semplicità dell'equivalenza Lavoro=paga è la base di qualsiasi attività o prestazione lavorativa ed è un postulato della nostra società moderna. Non servirebbe ribadirlo, purtroppo invece per alcune professioni, segnatamente le più importanti per l'apparato dello Stato e che quindi prevedono una diminuzione dei diritti fondamentali garantiti a tutti i lavoratori, non è così.

Il paradosso per cui i difensori della Sicurezza (di tutti) siano i meno tutelati sotto il profilo ordinamentale, dei diritti soggettivi e collettivi, si basa sull'assunto che sia lo Stato stesso, indipendentemente da chi lo governa, a garantire i diritti di chi lo rappresenta. Lo Stato deve difendere chi lo difende, tutela e rappresenta: se questo non accade a chi possono rivolgersi i cittadini in divisa? La stragrande maggioranza non può scioperare quindi rimangono l'opinione pubblica, i partiti di opposizione, in taluni casi i giudici amministrativi dato che il giudice





del lavoro può intervenire in modo infinitesimale sulle materie cruciali del rapporto di lavoro tra Stato e le forze di Polizia e Sicurezza.

Il lavoro del poliziotto, per guardare casa nostra, è spesso definito una "missione". Da qualche anno però anche farsi pagare il lavoro svolto è diventata una "missione", ma impossibile. La burocratizzazione dei compensi li definisce "terzo basket", per noi sono ore, giorni, settimane di lavoro accumulato per oltre due anni che rimangono in attesa del pagamento. Ci deve interessare il perché? Secondo me, no. Avere una spiegazione non sposta di un millimetro il concetto di obbligatorietà che deve stare alla base anche della nostra professione. Lavoro, quindi mi paghi. Perché non ho il diritto di scioperare quando non mi paghi, non ho il diritto di protestare quando mi fai attendere un Trattamento di Fine Servizio due anni, non posso protestare perché la previdenza di un appartenente alle

Forze di Polizia è in fondo alla scala delle priorità, non posso protestare perché mi devo pagare l'avvocato anche quando vengo menato in servizio, non posso protestare perché una legge sulla tutela legale ci impiega un anno per vedere la luce.

Figuriamoci esprimere un'opinione sulla costante pratica di denunciare in stato libertà chi manda all'ospedale un poliziotto. Non si può, si levano gli scudi delle corporazioni che invece si difendono benissimo da sole.

Perché siamo l'unica categoria che deve capire la congiuntura economica, che deve avere senso di responsabilità, senso del dovere, buon senso, senza che poi ci venga riconosciuto il giusto rispetto.

Perché gli altri quando finiscono l'orario se ne vanno e noi no? E' un tabù pretendere di essere pagati?

No, non deve più esserlo.

PROSPETTO CORSI MENSILE FEBBRAIO 2025 POLIZIA DI STATO
PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE,
ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE
SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO
PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO,
ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI FEBBRAIO 2025



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Febbraio 2025

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
226	riservati	Agenti Riservati FF.OO. Fase residenziale dal 12 marzo all'11 settembre 2024	Modena	C.A.A.	22	12/03/2024	11/03/2025
227	riservati	Allievi Agenti Fase residenziale dal 1° luglio 2024 al 16 dicembre 2024	Abbassanta	CAMP	83	07/06/2024	06/04/2025
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	426		
			Brescia	Pol.G.A.I.	238		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	211		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	163		
			Nettuno	Istituto per Ispettori	252		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	146		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	202		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	236		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	447		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	232		
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
228	riservati	Agenti Riservati FF.OO. Fase residenziale dal 20 giugno al 19 dicembre 2024	Modena	C.A.A.	21	20/06/2024	19/06/2025
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
229	PUBBLICISTE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	369	18/12/2024	17/10/2025
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	201		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	230		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	355		
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
19	riservati	Vice Ispettore	Campobasso	Scuola Allievi Agenti	195	13/01/2025	12/07/2026
			Nettuno	Istituto per Ispettori	741		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	488		



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Febbraio 2025

226° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 12 marzo all'11 settembre 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 12 settembre 2024 all'11 marzo 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
227° Agenti	Durata corso: 10 mesi articolato in tre periodi: 1° periodo: modalità di svolgimento FAD dal 7 al 30 giugno 2024; 2° periodo: modalità di svolgimento residenziale dal 1° luglio al 16 dicembre 2024. 3° periodo: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 17 dicembre 2024 al 6 aprile 2025.
228° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 giugno al 19 dicembre 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 dicembre 2024 al 19 giugno 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
229° Agenti	Durata corso: 10 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 18 dicembre 2024 al 23 giugno 2025 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 24 giugno 2025 al 17 ottobre 2025 tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
89	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 7° Ciclo	ALESSANDRIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	18	17/02/2025	21/02/2025
89	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 8° Ciclo	ALESSANDRIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	15	24/02/2025	28/02/2025
97	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	BOLOGNA e CESENA (FC)	VARI UFFICI e CAPS	18	03/02/2025	07/02/2025
27	AGG	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B) - 1° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	17/02/2025	25/02/2025
27	AGG	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B) - 2° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	18/02/2025	26/02/2025
17	AGG	FOCAL POINT DELLA BANCA DATI SDI	ROMA	POLO ANAGNINA	80	25/02/2025	26/03/2025
2	SEM	FERROVIARIA: SEMINARIO EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ "TRAIN...TO BE COOL" RISERVATO AI FORMATORI (CD. TRAINER)	ROMA CASERTA	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) - SCUOLA A.A.	55	25/02/2025	27/02/2025
98	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	ROMA	QUESTURA - CENTRO POLIFUNZIONALE	23	03/02/2025	07/02/2025
98	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	ROMA	QUESTURA - CENTRO POLIFUNZIONALE	23	17/02/2025	21/02/2025
19	ABL	FRONTIERA: FALSO DOCUMENTALE DI 2° LIVELLO - AVANZATO (ESPERTO)	CESENA (FC)	CAPS	23	03/02/2025	14/02/2025
83	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	50	10/02/2025	14/03/2025
29	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLA SICUREZZA PORTUALE	CESENA (FC)	CAPS	25	17/02/2025	28/02/2025
7	SEM	SEMINARIO ATTIVITA' INFORTUNISTICA STRADALE	CESENA (FC)	CAPS	40	18/02/2025	21/02/2025
10	SEM	SEMINARIO LINEE GUIDA PER L'ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE IN AUTOSTRADA RISERVATO AI FORMATORI	CESENA (FC)	CAPS	30	04/02/2025	07/02/2025
5	SEM	SEMINARIO RILIEVO E RESTITUZIONE DEGLI INCIDENTI STRADALI CON STRUMENTAZIONE "TOP CRASH"	CESENA (FC)	CAPS	40	11/02/2025	13/02/2025



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Febbraio 2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
2	FRMSPC	TECNICHE DI GUIDA SICURA RISERVATO ALLA POLIZIA PENITENZIARIA	ABBASANTA (OR)	CAIP	35	17/02/2025	21/02/2025
244	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	60	17/02/2025	21/02/2025
245	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	60	24/02/2025	28/02/2025
1	QLF	REFERENTE DELLE TECNOLOGIE APPLICATE ALLE INVESTIGAZIONI - 2° Ciclo	SPOLETO (PG) e ROMA	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI e D.C. ANTICRIMINE (POLO TUSCOLANO)	25	03/02/2025	14/02/2025
1	QLF	REFERENTE DELLE TECNOLOGIE APPLICATE ALLE INVESTIGAZIONI - 3° Ciclo	SPOLETO (PG) e ROMA	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI e D.C. ANTICRIMINE (POLO TUSCOLANO)	25	17/02/2025	28/02/2025
1	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLE INDAGINI ANTICORRUZIONE	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	70	11/02/2025	19/02/2025
85	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI, DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	90	19/02/2025	14/03/2025
13	QLF	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO E DI SALA OPERATIVA	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	50	10/02/2025	14/02/2025
3	ABL	NOCS: TIRATORE SCELTO (ESPERTO) DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA	CESANO (RM)	SCUOLA DI FANTERIA (E.I.)	4	03/02/2025	14/03/2025
19	AGG	OP. GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	NETTUNO (RM)	CFTOP e ISTITUTO PER ISPETTORI	60	03/02/2025	07/02/2025
26	QLF	COLLABORATORI DI GIUSTIZIA: OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI PROTEZIONE DEI TESTIMONI E DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	60	10/02/2025	21/02/2025
3	QLF	DCA: OPERATORE ADDETTO ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE (NORMATIVA PREVENZIONALE E PENALE E RELATIVE PROCEDURE)	ROMA e CASERTA	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	60	18/02/2025	28/02/2025
5	PFZ	81/2008.ANTINCENDIO: FORMATORE (TIPO A) DI OPERATORE ADDETTO ALLE SQUADRE ANTINCENDIO	ROMA e CASERTA	SSAI (SEDE DIDATTICO - RESIDENZIALE) e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	24/02/2025	14/03/2025
13	ABL	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA SULLE PISTE DA SCI	MOENA (TN)	CAA	20	10/02/2025	21/02/2025
16	ADD	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (TEST SCIISTICO PER L'ACCESSO AL CORSO)	MOENA (TN)	CAA	25	04/02/2025	05/02/2025
16	ADD	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (TEST SCIISTICO PER L'ACCESSO AL CORSO)	MOENA (TN)	CAA	25	11/02/2025	12/02/2025
16	ADD	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (TEST SCIISTICO PER L'ACCESSO AL CORSO)	MOENA (TN)	CAA	25	18/02/2025	19/02/2025
96	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE 1° Ciclo	VARIE SEDI e PESCHIERA DEL GARDA (VR)	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	6	03/02/2025	07/02/2025
96	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	VARIE SEDI e PESCHIERA DEL GARDA (VR)	VARI UFFICI e SCUOLA ALLIEVI AGENTI	5	17/02/2025	21/02/2025
52	PFZ	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	25	03/02/2025	14/02/2025
23	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA POSTALE (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - ASPETTI STRATEGICI ECC.)	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	03/02/2025	07/02/2025
33	SPC	POSTALE: OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA POSTALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	10/02/2025	07/03/2025
6	SEM	POSTALE: SEMINARIO PROTEZIONE PSICOLOGICA NEL LAVORO DI CONTRASTO ALLA PEDOPORNOGRAFIA ON - LINE	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	40	19/02/2025	20/02/2025



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Mese di Febbraio 2025

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
61	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 39 METRI	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.L.) e CNES	2	17/02/2025	27/06/2025
18	QLF	NBCR (AI 1.1): MEDICO, INFERMIERE E PSICOLOGO ADDETTO AL SETTORE NBCR (QLF OPERATIVA DI BASE) - EX OP 10, OP 1.1	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	3	03/02/2025	07/02/2025
10	QLF	OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DELLA MINACCIA DI DRONI OSTILI (SISTEMI C-MM APR) - CORSO BASICO	SABAUDIA (LT)	CENTRO DI ECCELLENZA C-MINIMICRO APR (E.I.)	5	17/02/2025	27/02/2025
Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Febbraio 2025:

1380

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
228	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	60	13/01/2025	14/02/2025
42	QLF	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MOD. A - B - C) - 1° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	20/01/2025	12/02/2025
42	QLF	RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MOD. A - B - C) - 2° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	21/01/2025	13/02/2025
8	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATILOSCOPISTA E VIDEOFOTOSEGNALATORE)	CASERTA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	120	16/12/2024	04/04/2025
4	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO)	CASERTA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	28/01/2025	05/02/2025
110	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	100	20/01/2025	28/03/2025
28	SPC	CONDUTTORE CINOFILO ANTIDROGA	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	7	03/12/2024	09/05/2024
64	SPC	COMANDANTE DI UNITA' NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	16	20/01/2025	11/04/2025
23	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO	LA SPEZIA	CNES	16	20/01/2025	11/04/2025
61	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 40 METRI (SELEZIONI PRELIMINARI E ATTIVITA' PROPEDEUTICA AL CORSO PRESSO COMSUBIN)	LA SPEZIA	CNES	5	13/01/2025	07/02/2025
25	PFZ	FOCAL POINT DELLA BANCA DATI SDI	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	40	14/01/2025	12/02/2025
9	PFZ	FORMATORE DELLA BANCA DATI SDI, OTI, N-SIS	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	40	21/01/2025	19/02/2025
99	PFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT e ISTITUTO PER ISPETTORI	26	07/01/2025	28/03/2025
84	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI, DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	90	15/01/2025	07/02/2025
58	ABL	PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AB 206	PRATICA DI MARE e NETTUNO (RM)	CASV e ISTITUTO PER ISPETTORI	4	05/11/2024	30/05/2025
37	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA GESTIONE E ALLA MANUTENZIONE DELL'ARMAMENTO DI REPARTO	SENIGALLIA (AN) e CESENA (FC)	STABILIMENTI CRA, REPARTO MOBILE, CAPS	15	20/01/2025	14/02/2025
55	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	31	13/01/2025	04/04/2025
18	SPC	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	08/01/2025	14/02/2025
8	SPC	OPERATORE DEL NUCLEO OPERATIVO CENTRALE DI SICUREZZA (CD, CORSO BASICO)	VARIE SEDI	VARI ISTITUTI DI ISTRUZIONE	30	13/01/2025	11/07/2025



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Febbraio 2025

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
51	SPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.L.)	4	07/10/2024	08/08/2025
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. & F.)	1	13/12/2021	DA DEFINIRE
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. & F.)	2	12/12/2022	DA DEFINIRE
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. & F.)	4	18/12/2023	31/12/2025
44	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. & F.)	5	29/10/2024	29/10/2026

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Gennaio 2025:

736



**MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI**

PROSPETTO CORSI



COSTA FASCINOSA.

Italia, Francia, Corsica, Isole Baleari e Spagna



CABINA DOPPIA INTERNA

COSTA FASCINOSA 13/11/2025

SAVONA

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€ 814

per persona TASSE PORTUALI, MANCE, BEVANDE ALL
INCLUSIVE, ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

COSTA FORTUNA



Antille



CABINA INTERNA

COSTA FORTUNA

07/03/2025

GUADALUPA

VOLO DA ROMA FIUMICINO

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1559

per persona | VOLO DA ROMA FIUMICINO, TASSE
PORTUALI, MANCE e ASSICURAZIONI INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa